



AUTORIZZAZIONE UNICA Ex D. LGS. N. 387/2003



PROGETTO DEFINITIVO PARCO EOLICO GENZANO

Titolo elaborato:

VPIA.PEG VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

GSC-MDP-LA	GSC-MDP-LA	GSC-MDP-LA	EMISSIONE	06/09/23	0	0
REDATTO	CONTR.	APPROV.	DESCRIZIONE REVISIONE DOCUMENTO	DATA	REV	
PROPONENTE  LUCANIAPRIME S.R.L. VIA A. DE GASPERI N. 8 74023 GROTTAGLIE (TA)			CONSULENZA  GE.CO.D'OR S.R.L. VIA A. DE GASPERI N. 8 74023 GROTTAGLIE (TA) PROGETTISTA ING. GAETANO D'ORONZIO VIA GOITO 14 – COLOBRARO (MT) ARCHEOLOGO DOTT.SSA GIUSEPPINA SIMONA CRUPI VIA DI PIAGGETTA, 5 56121 PISA			
Codice GESA149			Formato A4	Scala /	Foglio 1 di 38	

Indice

1. Premessa	p. 3
2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento	p. 4
3. Descrizione dell'opera in progetto	p. 5
4. Metodologia di studio	p. 8
4.1. Valutazione del rischio archeologico	p. 8
5. Relazione bibliografica e di archivio	p. 10
5.1. Aspetti geomorfologici e idrologici dell'area	p. 10
5.2. Quadro storico archeologico dell'area	p. 11
6. Vincoli	p.15
7. Viabilità antica	p.16
7.1. Vincoli tratturali e interferenze con le opere in progetto	p.18
8. Cartografia storica	p.19
9. La ricognizione di superficie (Survey)	p.25
9.1. Metodologia e criteri di indagine	p.25
9.2. Risultati della ricognizione	p.25
10. Fotointerpretazione	p.27
10.1. Metodologia	p.27
10.2. Risultati	p.27
11. Valutazione del rischio archeologico	p.29
Documentazione consultata	p.35

ELENCO ELABORATI

<i>TITOLO</i>	<i>CODIFICA</i>	<i>SCALA</i>
<i>Carta dei Siti noti e della Viabilità antica</i>	VPIA.PEG_TAV.01	1:100.000 1:40.000 1:20.000
<i>Carta della Visibilità del Suolo</i>	VPIA.PEG_TAV.02	1:100.000 1:15.000
<i>Carta del Rischio Archeologico</i>	VPIA.PEG_TAV.03	1:100.000 1:30.000 1:15.000

1. Premessa

La presente relazione di **Verifica preventiva dell'Interesse Archeologico** è finalizzata alla verifica preliminare del potenziale archeologico delle aree di progetto denominato **"Parco Eolico Genzano"** che ricadono nel territorio del Comune di Genzano di Lucania (Provincia di Potenza) con punto di connessione a 150 kV in corrispondenza della stazione elettrica RTN Terna 380/150 kV di Genzano nel Comune di Genzano di Lucania. (Fig. 1).

Lo studio, effettuato per conto delle società Ge.co.D'Or.S.r.l. e Lucania Prime s.r.l. è stato effettuato dagli Archeologi specializzati Dott.ssa Crupi Giuseppina Simona, codice MiBAC n. 3869, Dott.ssa Pasquino Maria Domenica, codice MiBAC n. 5573 e Dott.ssa Luisa Aino codice MiBAC n. 2977, nel rispetto delle disposizioni indicate dalla Direzione scientifica della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Basilicata, ai sensi dell'art.25 del D.L.vo 50/2016 e secondo le Linee guida DPCM del 14 febbraio 2022 e ss.

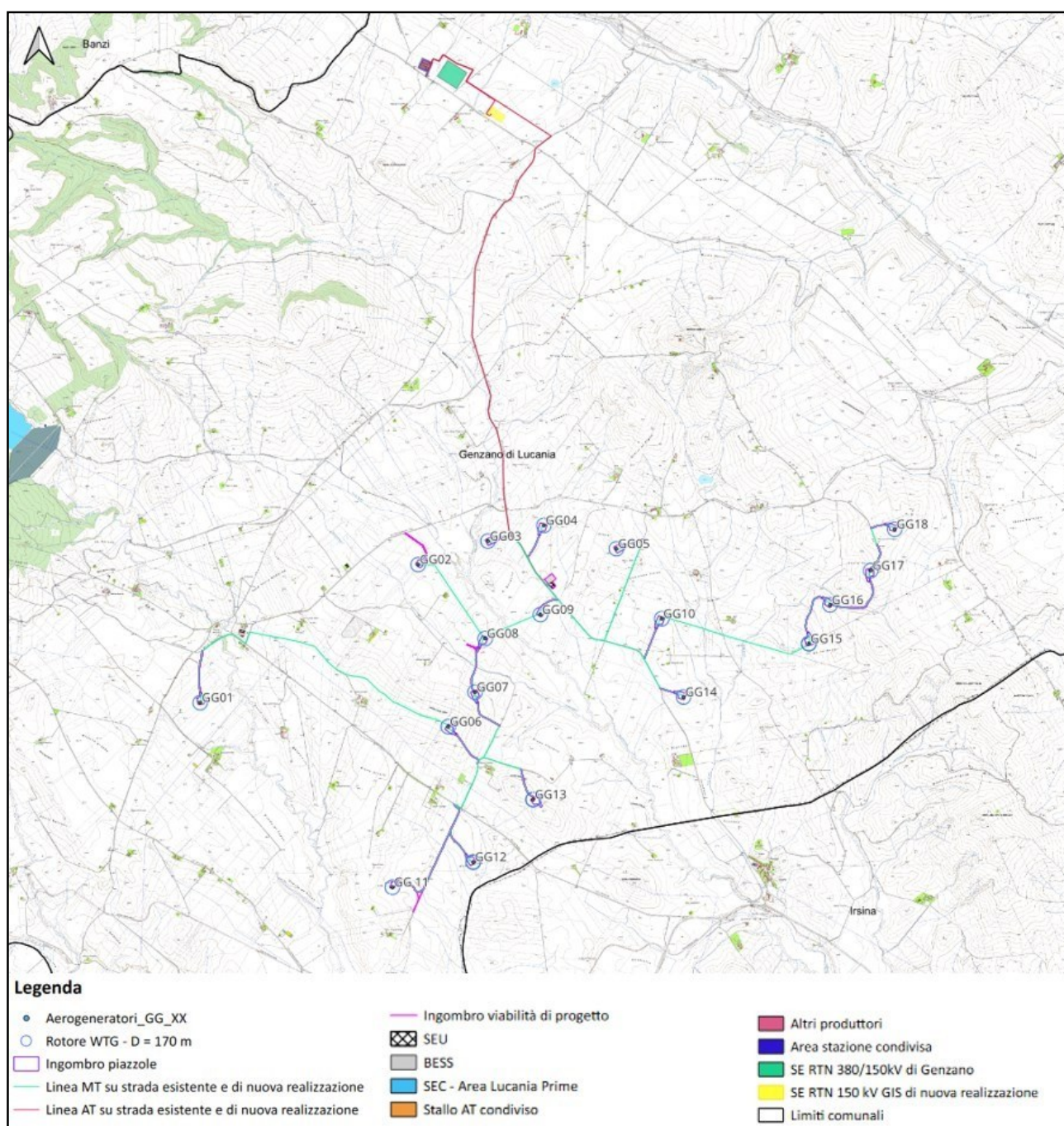


Fig. 1: Progetto dell’Impianto Parco Eolico Genzano

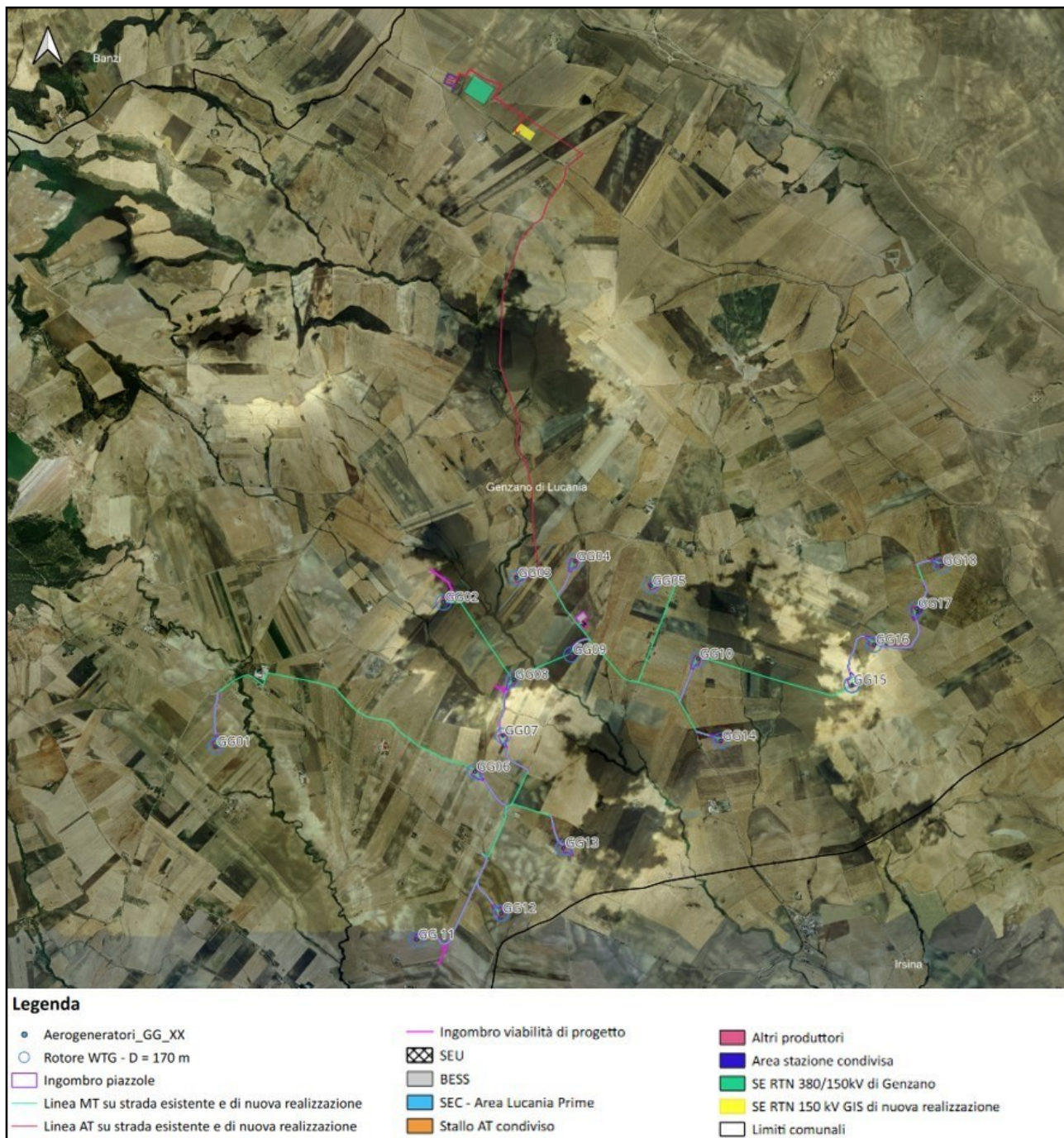


Fig. 2: Layout di impianto "Parco eolico Genzano" su ortofoto

2. Inquadramento territoriale dell'area di intervento

L'impianto eolico interessa il Comune di Genzano (PZ) dove ricadono n. 18 aerogeneratori, la stazione elettrica SE della RTN a 380/150 kV di Genzano che verrà opportunamente ampliata, una seconda SE RTN 150 kV GIS di nuova realizzazione, e le aree SEU e BESS.

L'area di progetto è servita dalla SS655, SS07, SP79 e da un sistema di viabilità esistente comunale e rurale, opportunamente adeguato e migliorato per il transito dei mezzi eccezionali da utilizzare per consegnare in sito i componenti degli aerogeneratori e da cui si dirameranno nuovi tratti di viabilità, necessari per giungere alle posizioni degli aerogeneratori ovvero per la costruzione e la manutenzione dell'impianto eolico.

3. Descrizione dell'opera in progetto

L'impianto eolico presenta una potenza nominale totale in immissione pari a 121,6MW ed è costituito da n. 18 aerogeneratori, di potenza nominale pari a 6,2 MW, altezza torre pari a 135 m e rotore pari a 170 m, per una potenza complessiva installata pari a 111,6 MW, e un sistema di accumulo di energia (BESS, Battery Energy Storage System) di potenza pari a 10 MWp. La soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG), prevede che l'impianto eolico venga collegato in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica (SE) della RTN a 380/150 kV di Genzano (Fig. 3).

La soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG - Codice Pratica (CP) del preventivo di connessione 202102923) prevede che l'impianto eolico venga collegato in antenna a 150 kV su un futuro ampliamento della Stazione Elettrica della RTN 380/150 kV di Genzano.

Il Gestore ha inoltre prescritto che lo stallo che sarà occupato dall'impianto dovrà essere condiviso con altri produttori e, a tal fine, verrà realizzata una Stazione Elettrica Condivisa con altri produttori che si collegherà all'ampliamento della SE RTN mediante la posa in opera, su strade da realizzarsi per lo scopo, di una linea Alta Tensione a 150 kV interrata di lunghezza complessiva pari a circa 1,6 km.

Il progetto prevede che la SEU 150/33 kV venga collegata alla stazione condivisa con altri produttori mediante la posa in opera, su strade esistenti o da realizzarsi per lo scopo, di una ulteriore linea Alta Tensione a 150 kV interrata di lunghezza complessiva di circa 8,8 km.

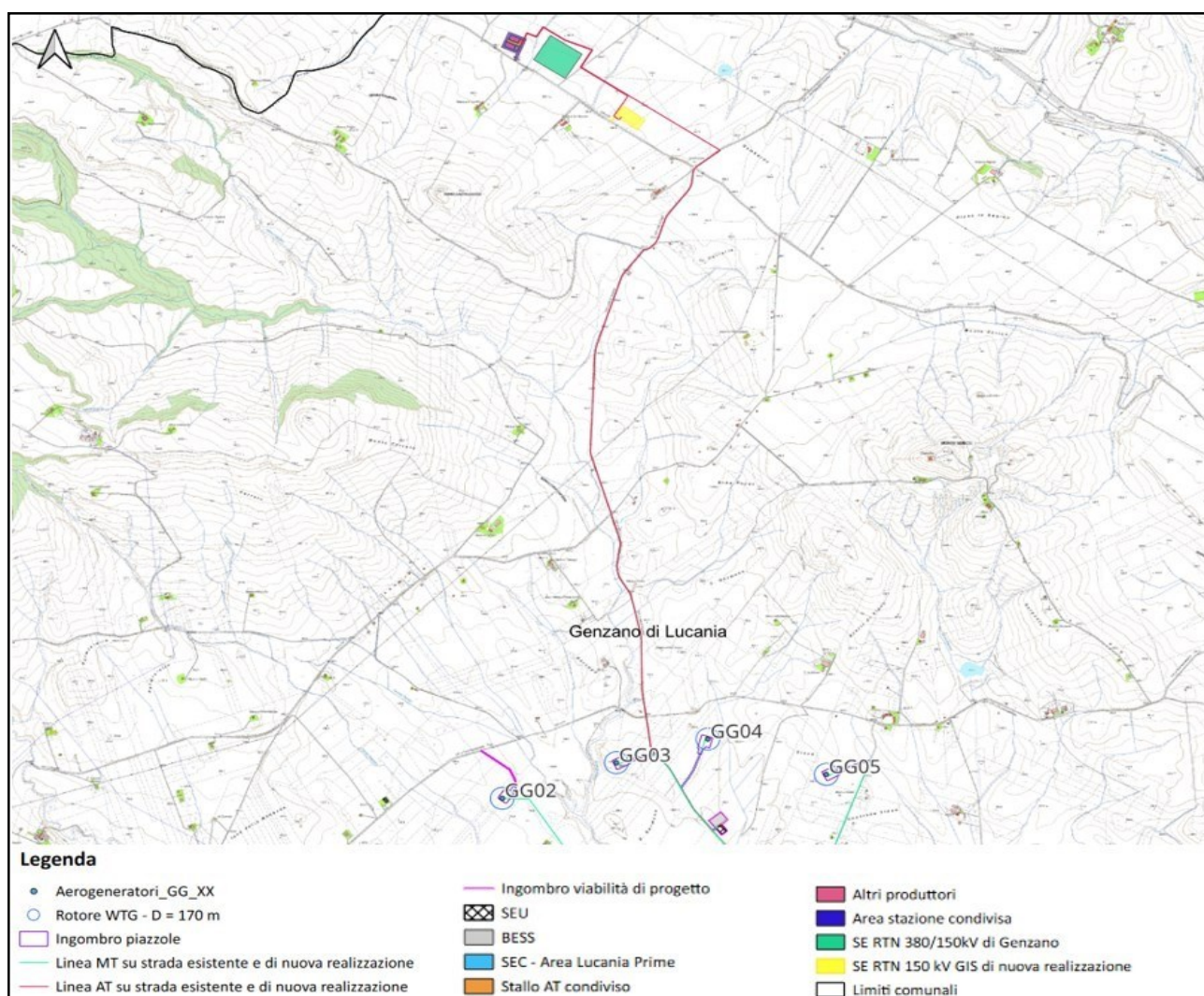


Fig. 3: Localizzazione della SE RTN 380/150 kV di Genzano e della SE RTN 150 kV GIS di nuova realizzazione

Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrato a 33 kV allocate prevalentemente in corrispondenza del sistema di viabilità interna, necessario alla costruzione e alla gestione futura dell'impianto e realizzato prevalentemente adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

Per l'installazione degli aerogeneratori si prevedono due configurazioni per le piazzole, la prima necessaria all'installazione dell'aerogeneratore e la seconda, a seguito di opere di ripristino parziale, per la fase di esercizio e manutenzione dell'impianto, entrambe di circa 1100 mq di superficie, per le quali si è ipotizzata una fondazione di forma tronco-conica di diametro alla base pari a ca. 24,5 m. Le turbine eoliche verranno collegate attraverso un sistema di linee elettriche interrato a 33 kV, poste in corrispondenza del sistema di viabilità interna, realizzato adeguando il sistema viario esistente e realizzando nuovi tratti di raccordo per consentire il transito dei mezzi eccezionali.

Presso la Sottostazione Elettrica Utente (SEU), collocata nella parte centrale dell'area di impianto, è prevista la realizzazione dell'edificio BESS, di dimensioni in pianta di 29,5 x 6,7 mq, all'interno del quale sono ubicati i quadri MT, i trasformatori MT/BT, i quadri ausiliari e di protezione oltre al locale misure e servizi (Figg. 3 e 4).

I collegamenti tra la SEU 150/33 kV e la stazione in condivisione e tra quest'ultima e il nuovo stallo del futuro ampliamento della Stazione Elettrica di trasformazione 380/150 kV di Genzano di Lucania sono realizzati tramite due linee interrate a 150 kV, rispettivamente di lunghezze di circa 8,8 km e 1,6 km e di sezioni 1000 mm² e 1200 mm², allocate in 2 distinte trincee.

Gli aerogeneratori sono collegati elettricamente tra loro mediante cavi in Media Tensione a 33kV in modo da formare 6 sottocampi (Circuiti A, B, C, D, E ed F) di 3 WTG (Wind Turbine Generator), come esplicitato dalla seguente tabella:

Sottocampo o Circuito	Aerogeneratori	Potenza totale [MWp]
CIRCUITO A	GG 01 – GG 06 – GG 07	18,6
CIRCUITO B	GG 11 – GG 12 – GG 13	18,6
CIRCUITO C	GG 02 – GG 08 – GG 09	18,6
CIRCUITO D	GG 05 – GG 03 – GG 04	18,6
CIRCUITO E	GG 15 – GG 14 – GG 10	18,6
CIRCUITO F	GG 18 – GG 17 – GG 16	18,6

Il sistema di accumulo di energia (BESS- Battery Energy Storage System), localizzato nelle immediate vicinanze della Stazione Elettrica Utente, è collegato alla Stazione Elettrica Utente 150/33 kV (SEU) mediante un cavo in Media Tensione a 33 kV (Figg. 3 e 4).

La stazione condivisa, atta a collegare il Parco Eolico Genzano e gli impianti da fonte rinnovabile di altri produttori con il medesimo stallo della Stazione Elettrica di trasformazione RTN Terna (SE) 380/150 kV nel Comune di Genzano di Lucania, occupa un'area di dimensioni in pianta di circa 146 m x 52 m.

Per la realizzazione dei cavidotti su strada asfaltata e sterrata si scaverà una trincea di larghezza variabile compresa tra i m 0,45 e 1,75 e profonda m 1,20. Nelle stesse trincee, inoltre, è previsto un collegamento di fibra ottica da adoperare per controllare e monitorare gli aerogeneratori, e un sistema di terra costituito da una corda di rame nudo di sezione non inferiore a 95 mm², interrata all'interno della trincea in cui sono posati i cavi di Media Tensione e di fibra ottica e ad una profondità di 0,85 m e 0,95 m.

Le strade esistenti, che verranno adeguate e quelle di nuova realizzazione, avranno una larghezza minima di 5 m e le piazzole per le attività di stoccaggio e montaggio degli aerogeneratori avranno una dimensione pari a circa 1100 mq (Fig. 5).

L'intera area è delimitata da una recinzione perimetrale, realizzata con moduli in calcestruzzo prefabbricati di altezza pari a 2,5 m, ed è dotata di ingresso pedonale e carrabile

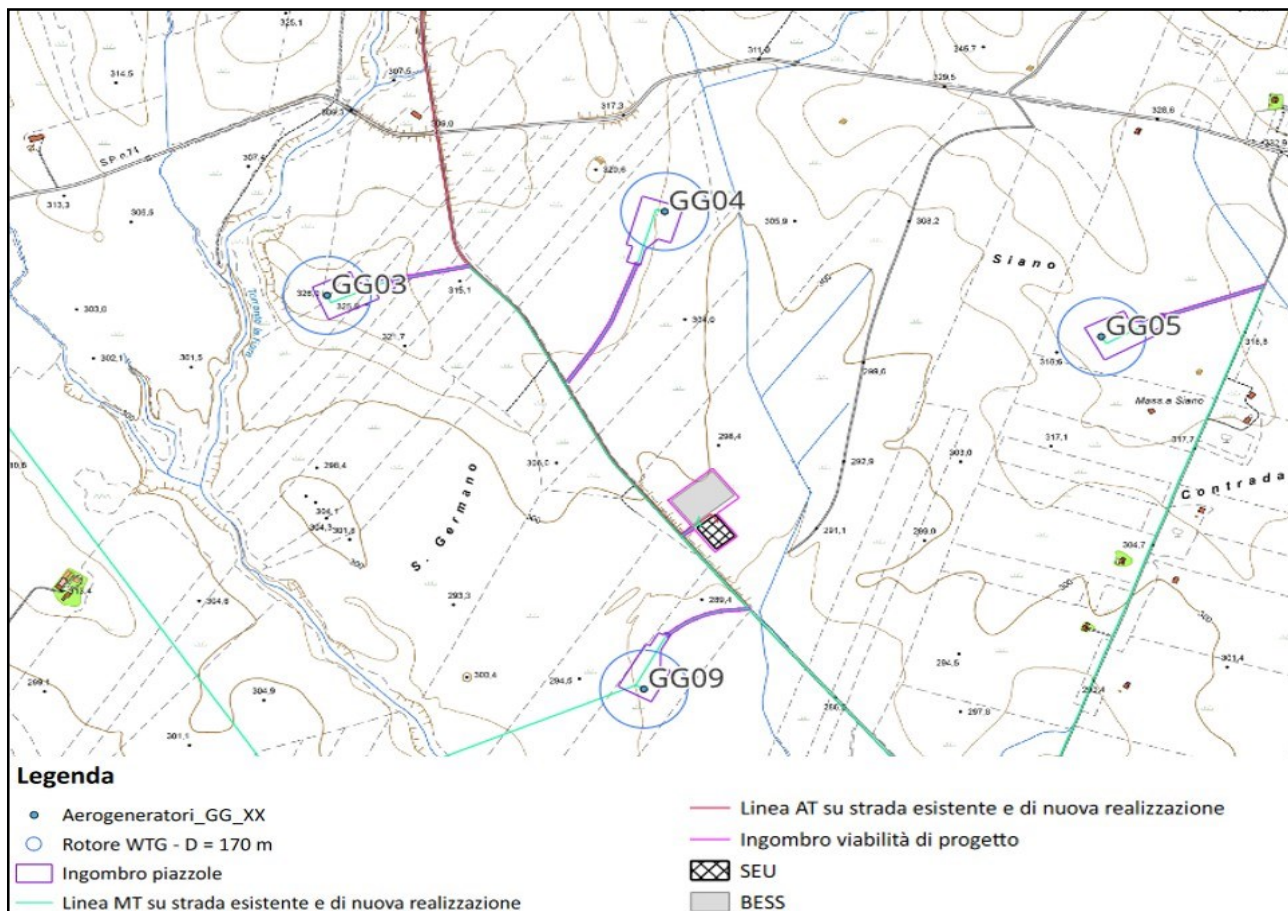


Fig. 4: particolare della localizzazione della SEU e del BESS su CTR

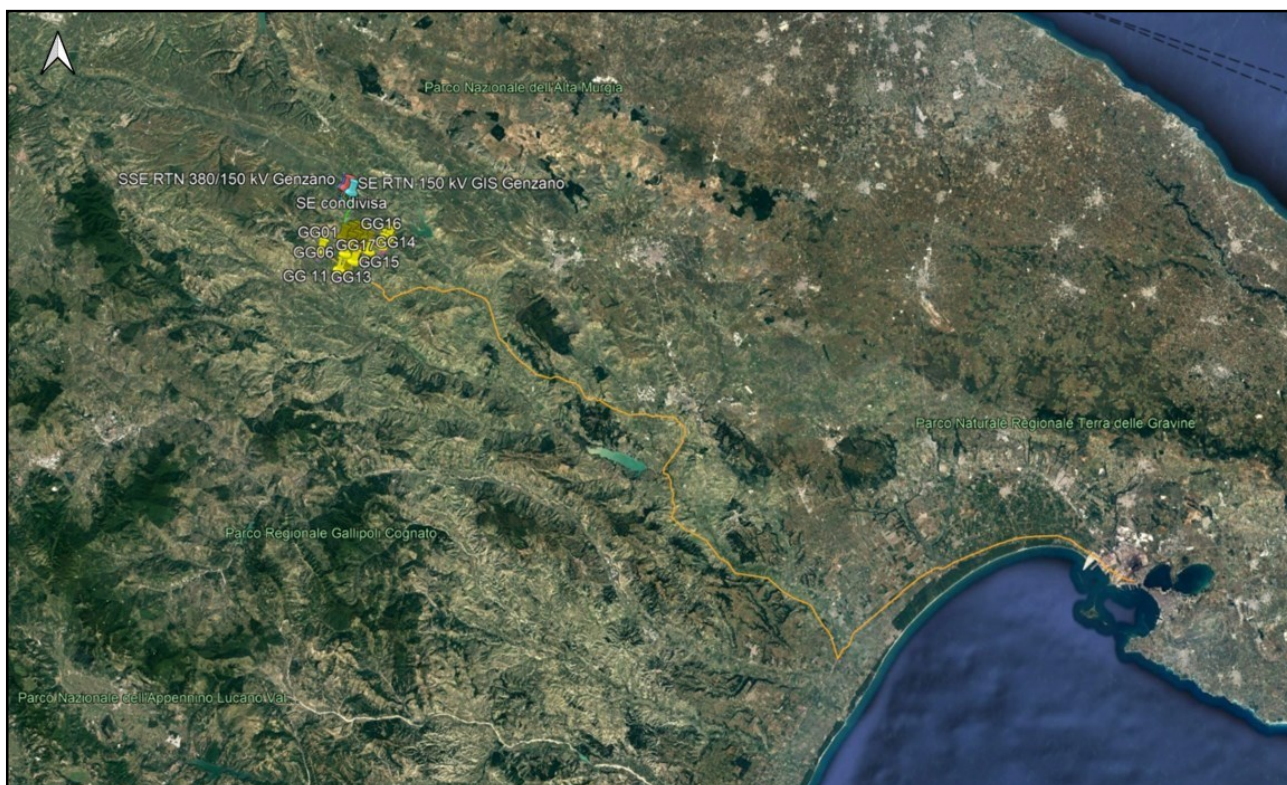


Fig. 5: Layout di impianto con viabilità di accesso su immagine satellitare

4. Metodologia di studio

Per la Valutazione dell'impatto archeologico si utilizzano le Linee Guida, pubblicate nella Gazzetta Ufficiale -Serie Generale n. 88 del 14 aprile 2022 (DPCM del 14 febbraio 2022), che definiscono le modalità di redazione degli elaborati, i formati di consegna dei documenti necessari allo svolgimento delle singole fasi, nonché la pubblicazione dei dati raccolti. Nello specifico, i dati sono consultabili, oltre che all'interno del presente Documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA), nell'applicativo GIS reimpostato (*template*) predisposto dall'Istituto Centrale per l'Archeologia (ICA), opportunamente compilato per la presente opera "Parco Eolico Genzano".

L'articolazione dello studio può essere così schematizzata:

-Ricerca bibliografica delle fonti edite sui rinvenimenti archeologici sia nella letteratura specializzata che a carattere locale e ricerca dei documenti negli archivi scientifici Sabap (comprese le sedi periferiche) e presso il sito del MITE (<https://va.mite.gov.it>) area "Valutazioni e autorizzazioni ambientali", al fine di potere elaborare correttamente una Carta Archeologica dei Siti Noti e della viabilità antica (rilevabile all'interno del Template GNA), posti all'interno del *buffer* di 5 km dall'area di progetto.

- Analisi dell'ambiente antropico antico, attraverso la lettura della geomorfologia del territorio.
- *Survey* condotta nell'area di intervento. La strategia di indagine sul terreno adotta il parametro di 50 m per lato di distanza dal tracciato delle opere.
- Foto-interpretazione lungo l'area di progetto e in un *buffer* di 500 m a partire da ognuno dei lati dell'opera.
- Cartografia storica ove reperibile. Lo studio produce n. 3 Carte:
 - la Carta Archeologica dei Siti e della Viabilità antica, all'interno della quale confluiscono i Siti noti da bibliografia e da ricerca d'archivio e i Siti individuati in fase di *survey*, schedati all'interno dei *layers* MOSI (VPIA.PEG_TAV.01);
 - la Carta della Visibilità del Suolo (VPIA.PEG_TAV.02);
 - La Carta del Rischio Archeologico (VPIA.PEG_TAV.03).

4.1. Valutazione del Rischio Archeologico

La valutazione del Rischio archeologico (Fig. 7) "ovvero il pericolo cui le lavorazioni previste dal progetto espongono il patrimonio archeologico noto o presunto", è effettuata sulla base del rapporto tra il fattore Potenziale Archeologico "ovvero la possibilità che un'area conservi strutture o livelli stratigrafici archeologici" (Fig. 6) e il fattore grado di invasività dell'opera in progetto, cioè in "in relazione alle caratteristiche delle diverse lavorazioni previste, anche sulla base di presenza e profondità degli scavi, tipologia delle attività da svolgere, dei macchinari e del cantiere, etc."

L'analisi del rischio è effettuata nella fascia di 50 m attorno al perimetro di progetto e i valori ricavati sono esplicitati nel *Template* al *layer* VRD, secondo le Linee guida del DPCM del 14 febbraio 2022 e in base all'Allegato n. 53 del 2022.

TABELLA 1 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO					
VALORE	POTENZIALE ALTO	POTENZIALE MEDIO	POTENZIALE BASSO	POTENZIALE NULLO	POTENZIALE NON VALUTABILE
<i>Contesto archeologico</i>	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi ragionevolmente certa, sulla base sia di indagini stratigrafiche, sia di indagini indirette	Aree in cui la frequentazione in età antica è da ritenersi probabile, anche sulla base dello stato di conoscenze nelle aree limitrofe o in presenza di dubbi sulla esatta collocazione dei resti	Aree connotate da scarsi elementi concreti di frequentazione antica	Aree per le quali non è documentata alcuna frequentazione antropica	Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in epoca antica</i>	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree connotate in antico da caratteri geomorfologici e ambientali favorevoli all'insediamento umano	E/O Aree nella quale è certa la presenza esclusiva di livelli geologici (substrato geologico naturale, strati alluvionali) privi di tracce/materiali archeologici	E/O Scarsa o nulla conoscenza del contesto
<i>Visibilità dell'area</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla presenza di materiali conservati prevalentemente <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dall'assenza di tracce archeologiche o dalla presenza di scarsi elementi materiali, prevalentemente non <i>in situ</i>	E/O Aree con buona visibilità al suolo, connotate dalla totale assenza di materiali di origine antropica	E/O Aree non accessibili o aree connotate da nulla o scarsa visibilità al suolo
<i>Contesto geomorfologico e ambientale in età post-antica</i>	E Certezza/alta probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Probabilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Possibilità che le eventuali trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica non abbiano asportato in maniera significativa la stratificazione archeologica	E Certezza che le trasformazioni naturali o antropiche dell'età <i>post</i> antica abbiano asportato totalmente l'eventuale stratificazione archeologica preesistente	E Scarse informazioni in merito alle trasformazioni dell'area in età <i>post</i> antica

Fig. 6: Tabella 1. Potenziale archeologico

TABELLA 2 – POTENZIALE ARCHEOLOGICO				
VALORE	RISCHIO ALTO	RISCHIO MEDIO	RISCHIO BASSO	RISCHIO NULLO
<i>Interferenza delle lavorazioni previste</i>	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote indiziate della presenza di stratificazione archeologica	Aree in cui le lavorazioni previste incidono direttamente sulle quote alle quali si ritiene possibile la presenza di stratificazione archeologica o sulle sue prossimità	Aree a potenziale archeologico basso, nelle quali è altamente improbabile la presenza di stratificazione archeologica o di resti archeologici conservati <i>in situ</i> ; è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio basso ad aree a potenziale alto o medio in cui le lavorazioni previste incidono su quote completamente differenti rispetto a quelle della stratificazione archeologica, e non sono ipotizzabili altri tipi di interferenza sul patrimonio archeologico	Nessuna interferenza tra le quote/tipologie delle lavorazioni previste ed elementi di tipo archeologico
<i>Rapporto con il valore di potenziale archeologico</i>	Aree a potenziale archeologico alto o medio	Aree a potenziale archeologico alto o medio NB: è inoltre prevista l'attribuzione di un grado di rischio medio per tutte le aree cui sia stato attribuito un valore di potenziale archeologico non valutabile		Aree a potenziale archeologico nullo

Fig. 7: Tabella 2. Rischio archeologico

5. Relazione Bibliografica e di archivio

5.1. Geomorfologia dell'area e caratteri ambientali attuali (CAE – CAA)

Fondamentale per lo sviluppo dell'indagine storica è la comprensione del quadro ambientale, cioè lo studio dei processi e delle stratificazioni del paesaggio succedutesi nel tempo, che hanno determinato l'assetto odierno. Per una corretta elaborazione di tale relazione, si sono tenuti in considerazione i processi relativi alla trasformazione geomorfologica ed idrologica e le dinamiche che hanno contribuito al mutamento dell'assetto morfologico. In questa sezione vengono descritte le caratteristiche ambientali e paesaggistiche dell'area interessata dai lavori, al fine di ottenere una corretta interpretazione del contesto e del sito di ubicazione delle opere in progetto, che ricadono nei territori di Genzano di Lucania (PZ), Irsina (MT), Banzi (PZ) e Oppido Lucano (PZ).

L'area di interesse si colloca nel contesto morfologico-strutturale della Fossa bradanica (Fig. 8) ossia il bacino di sedimentazione plio-pleistocenico della Catena appenninica meridionale compresa tra la Catena appenninica ad ovest e l'Avampaese apulo ad est (Migliorini, 1937; Selli, 1962). Si tratta di un'area in gran parte occupata da terreni argillosi e sabbioso-conglomeratici che costituiscono un paesaggio dalla morfologia collinare caratterizzato da rilievi spesso isolati e versanti di tipo tabulare a sommità pianeggiante. Tali depositi sono incisi da un importante corso d'acqua, il fiume Bradano, e da una serie di affluenti ed una rete idrografica secondaria normalmente attiva solo nella stagione piovosa, come il Basentello.

In quest'area, il sollevamento quaternario ed il conseguente approfondimento dei corsi d'acqua, a partire dalle colline sabbioso-conglomeratiche, è stato graduale ed è testimoniato dalla presenza di lembi di terrazzi alluvionali disposti a varie quote sui fianchi delle principali valli. Localmente si distinguono per lo meno tre ordini di terrazzi.

La morfologia dell'area di progetto è strettamente legata quindi principalmente ai processi morfogenetici di tipo fluviale succedutesi nel tempo e condizionati nel loro esplicarsi dalle caratteristiche lito-strutturali. Nel complesso essa è caratterizzata da un tipico paesaggio sub pianeggiante che con tranquilli distacchi morfologici passa ai rilievi collinari che a sud la circondano. Inoltre, nell'area di progetto si rinvencono deboli ondulazioni topografiche, che definiscono una serie di avvallamenti e depressioni, a testimonianza di antichi assi di deflusso (paleo-alvei) associati alla rete idrografica che anticamente interessava quest'area.

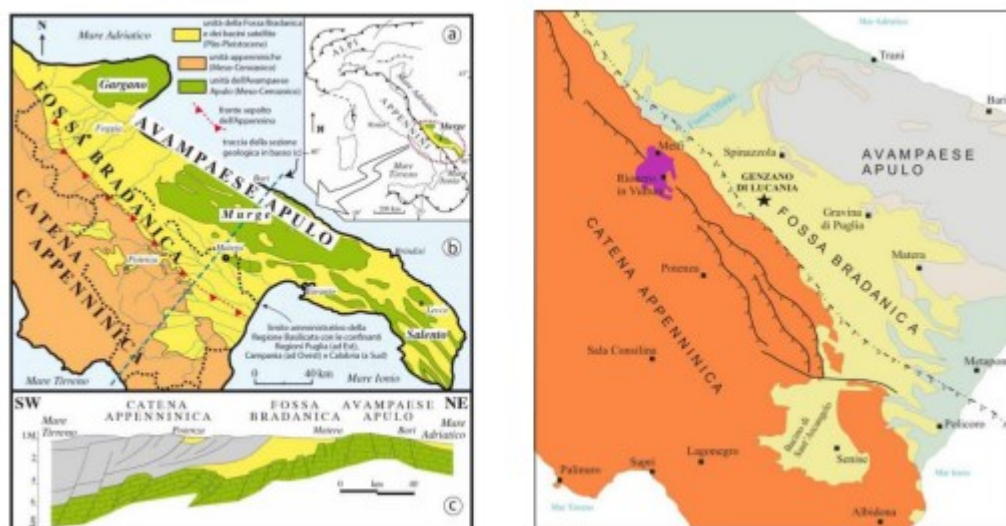


Fig. 8: Carta geologica schematica dell'Appennino meridionale

La zona nord-occidentale dell'area di progetto, corrispondente ai territori comunali di Banzi e Genzano rientra nelle **province pedologiche 11.1 e 11.2.**

L'uso del suolo è caratterizzato dall'alternanza di aree agricole e di aree a vegetazione naturale: seminativi avvicendati, oliveti, subordinatamente colture irrigue e vigneti. La vegetazione naturale occupa in genere superfici molto ridotte, per lo più i versanti più ripidi ed esposti a nord. La zona centrale corrispondente al comune di Genzano e parte del comune di Irsina rientra essenzialmente nelle provincia pedologica 12.1, dove il suolo è prevalentemente a destinazione seminativa, con minori spazi a destinazione di pascoli e oliveti. Una piccola porzione di territorio del comune di Genzano ricade nella provincia pedologica 14.2, con seminativi e prati permanenti, e aree a vegetazione naturale nei versanti delle incisioni più ripide. La provincia pedologica 14.9 interessa le aree più prossime ai bacini idrografici del Bradano, del Basentello e dei loro affluenti: il suolo è in gran parte destinato all'agricoltura con uliveti e vigneti nelle parti più rilevate e ortaggi nelle aree inferiori (Fig. 9).

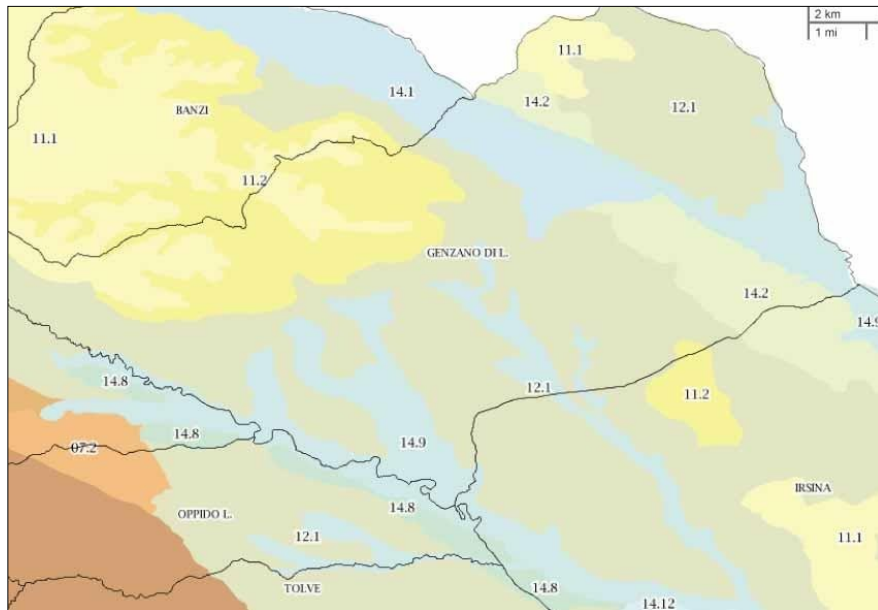


Fig. 9: Stralcio Carta pedologica da RSDI

5.2. Quadro storico-archeologico (CAV)

L'area di *buffer* di progetto è suddivisa tra i territori comunali di Genzano di Lucania (PZ), Banzi (PZ), Oppido Lucano (PZ), e Irsina (MT).

L'inquadramento storico-archeologico del contesto in esame è stato eseguito sulla base della documentazione bibliografica disponibile e i dati di archivio, diversificata nella quantità e qualità, a seconda dei periodi cronologici e dei contesti. Le informazioni bibliografiche relative ai diversi siti archeologici individuati sono state organizzate in ordine cronologico. Il quadro storico archeologico che viene quidelineato ha lo scopo di comprendere le caratteristiche principali del popolamento in età antica.

I dati raccolti confluiscono nelle schede MOSI del Template GNA 2022 e nella Carta dei Siti e della Viabilità antica consultabile in formato pdf allegato alla relazione (VPIA.PEG_TAV.01).

Il territorio preso in esame risulta densamente popolato in antico, con attestazioni archeologiche che vanno dalla Preistoria fino all'Età Moderna e ha da sempre rappresentato il punto d'incontro di tre distinte entità culturali: Dauni e Peuceti da una parte e le popolazioni "nord-lucane" gravitanti nell'area del potentino dall'altra.

Nella fase Pre-protostorica le presenze insediative sono ampiamente documentate nell'area presa in esame; gli insediamenti umani privilegiano le aree prospicienti la valle fluviali e, come nella Puglia e nel Materano, si registra una distribuzione estremamente densa e ravvicinata degli insediamenti, posti ad una distanza di 1-1,5 km l'uno dall'altro. A partire dal Neolitico antico il tipo di abitato più diffuso è il villaggio trincerato che privilegia aree elevate e ricche di acqua⁸. Nel territorio in esame sono documentati abitati riferibili ad un orizzonte cronologico compreso tra l'Eneolitico e dell'età del Bronzo alla prima età del Ferro. Al Paleolitico Medio-Superiore risale il sito in Località Grotta di Tuppo-Genzano (PEG.014, PEG.015), dove si rinviene anche un sito risalente all'Età del Ferro (PEG.013).

Al Neolitico risalgono i siti del territorio di Genzano presso Località Masseria Erba Panni (**PEG.042**), Masseria Muscillo (**PEG.092**), presso il torrente La Fara (**PEG.093**, **PEG.095**, **PEG.096**), in Località Santo Spirito (**PEG.117**), in Località Cava d'Errico (**PEG.182**), presso Taverna Mennuni (**PEG.198**), Serra del Gravinese (**PEG.201**), Serra Fontana Vetere (**PEG.068**), in Località Serpente il cui sito prosegue fino all'Età del Ferro (**PEG.083**). All'Età del Bronzo, sempre nel territorio di Genzano, si riferiscono rinvenimenti nelle Località Gambarda (**PEG.116**), Serra Fontana Vetere (**PEG.184**). Si tratta di nuclei posti sulla sommità di pianori a dominio di corsi d'acqua e in prossimità di percorsi stradali come Monte Serico (**PEG.032**), altura dominata dal castello le cui fasi più antiche risalgono al XII-XIII sec. d.C., è sottoposta a vincolo archeologico nel territorio comunale di Genzano di Lucania, risulta ubicata 15 km a sud-est del moderno centro urbano. Domina un vasto paesaggio collinare che si estende nell'Alta Valle del Bradano, rivestendo un'invidiabile posizione strategica di controllo di un vasto territorio costituito da valli, falsipiani e basse colline, solcati da torrenti e fossati le cui acque confluiscono nei fiumi Bradano e Basentello, da cui dista in linea d'aria rispettivamente 10 km in direzione sud-ovest e 4 km in direzione est. Favorevole all'insediamento umano per la ricchezza d'acqua, la fertilità dei terreni e l'abbondante copertura boschiva, Monte Serico¹ ha restituito un'ininterrotta frequentazione che va dall'età del Bronzo all'età medievale. Le indagini archeologiche, condotte nel 2003-2004 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, hanno interessato il versante occidentale della collina. Le operazioni di scavo hanno consentito di mettere in luce i resti di un abitato le cui tracce vanno dal IX al I sec. a.C. Le testimonianze più antiche sono rappresentate dunque da piani di cottura realizzati con frammenti di impasto e dai resti di almeno due fondi di capanna, individuati alle estremità est e ovest dell'area di scavo. Lacerti di muri con orientamento sud-est/nord-ovest e un frammento di sima fittile testimoniano una continuità di vita dell'insediamento nel corso di tutto il VI sec. a.C. Genzano nell'Età del Ferro, è caratterizzato da attestazioni di materiali in Località Erba Panni (**PEG.047**), in Località Serra Fontana Vetere/Serpente (**PEG.051**), in Località Tenimento Montecchio (**PEG.167**), e lungo le pendici nord e nord-est del Monte Serico (**PEG.049**). Se per la prima Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) nella Basilicata centro-settentrionale è possibile individuare un ambito culturale sostanzialmente omogeneo ed affine a quello apulo per l'uso di seppellire i defunti in posizione contratta, a partire dall'Età Arcaica (VII-V secolo a. C.), in questa stessa macroarea è possibile distinguere due comparti caratterizzati da forti identità culturali: il settore posto lungo il medio e l'alto corso dei fiumi Bradano e Basento, definito culturalmente ed identificato come area nord-lucana e quello più prossimo alla valle d'Ofanto, marcatamente distinto dal primo e culturalmente definibile come daunio, corrispondente al territorio delmelfese². Per il territorio di Genzano alcuni siti presentano continuità cronologica con l'Età arcaica, come il sito in Località Erba Panni (**PEG.047**), Località Serra Fontana Vetere/Serpente (**PEG.051**), Masseria Muscillo (**PEG.092**), presso Fontana dei Fichi (**PEG.110**) e in Località Tenimento Montecchio (**PEG.167**). Anche Monte Serico (**PEG.032**) presenta evidenze per tale periodo, testimoniato dal rinvenimento di tre sepolture e dei resti di una abitazione a pianta rettangolare, che ha restituito frammenti ceramici datanti di produzione daunia con decorazione subgeometrica bicroma e un frammento di sima frontonale con meandro bicromo, tipico motivo decorativo delle terrecotte architettoniche tardo-arcaiche.

L'Età Ellenistica è caratterizzato dalla presenza di una miriade di insediamenti sparsi documentati nel corso delle indagini territoriali degli anni 1998-2000 e delle ricognizioni territoriali del 2012-2014 effettuate anche nell'area presa in esame, sono stati individuati nuclei abitativi di IV secolo a.C. sulle alture che caratterizzano il paesaggio, allineati lungo una viabilità di collegamento del pianoro con il fondovalle. Gli abitati si alternano ad aree di necropoli. Nel territorio di Genzano tali siti si trovano nelle Località La Mattina Piccola (**PEG.024**), Masseria

¹Ciriello R., Sodo M., Cossalter L., *Recenti ricerche in area medio-bradanica, l'insediamento di Monte Serico nella prima età del ferro*, in Prima delle colonie: M. Bettelli M., De Faveri C., Osanna M. (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti Convegno Matera 2007, Lavello 2008, pp. 311-340. McCallum M., Hyatt A. et alii, *Rapporto sulle attività archeologiche nei territori di Genzano di Lucania e Irsina, estate 2013 (Basentello Valley Archaeological Research Project)*; De Siena A., Giammatteo T. (a cura di), *I guerrieri di Palazzo. Modalità insediative e rituali funerari di un abitato italico nel territorio di Palazzo S. Gervasio*, Opuscolo Mostra Palazzo San Gervasio 2014, Lavello 2014.

²E. Lissi Caronna, Oppido Lucano (Potenza). *Rapporto preliminare sulla quarta campagna di scavo (1970). Materiale archeologico rinvenuto nel territorio del comune*, «NSc» I-II 1990-1991, pp. 185-344 con bibliografia precedente; E. Pica, *Tolve*, in «BTCGI» XX, pp. 810-815 con bibliografia precedente.

Erba Panni (PEG.038-PEG.43), Erba Panni (PEG.045), lungo le pendici est di Monte Serico (PEG.048, PEG.063, PEG.107), Serpente (PEG.050-PEG.051, PEG.190), Serra Fontana Vetere (PEG.053-PEG.062, PEG.066-PEG.75, PEG.80-PEG.81, PEG.144-PEG.146, PEG.157-PEG.158) dove, su una terrazza alluvionale, in prossimità della moderna strada provinciale n. 79 “Marascione-Lamacolma”, le indagini di ricognizione del 2013 hanno permesso di individuare un’ampia area di dispersione di frammenti fittili che testimonierebbe l’esistenza di un nucleo abitato esteso, databile tra la fine del IV e il I secolo a.C. Ancora testimonianze si hanno a Piana di Zaccari (PEG.064, PEG.079, PEG.082, PEG.112), presso Fontana dei Fichi (PEG.077, PEG.109-PEG.111), in Località Gambarda (PEG.097), presso Masseria Cacciapaglia (PEG.098) e presso torrente La Fara (PEG.103), in Contrada Siano (PEG.136-PEG.137, PEG.186, PEG.189), presso Casa Cantoniera (PEG.152, PEG.155), in Località D’Errico (PEG.164, PEG.182), Tenimento Montecchio (PEG.166-PEG.167), San Germano (PEG.187-PEG.188), presso Casale Zotta (PEG.191-PEG.192, PEG.195), in Località Taverna Mennuni (PEG.196-PEG.198), Masseria Ariaveta (PEG.200, PEG.203-PEG.204), presso Serra del Gravinese (PEG.201-PEG.202), in Località Moscatello (PEG.205), in Località La Mattina Piccola (PEG.206, PEG.213, PEG.215-PEG.216), Masseria Sorgente (PEG.219). Il sito più rilevante di questo periodo continua ad essere Monte Serico (PEG.032), dove le tracce più consistenti sono documentate dalla messa in luce di due edifici e di un’area a destinazione sacra, costituita da una cisterna, un focolare e un altare, attorno al quale sono stati rinvenuti alcuni strumenti del sacrificio e tutta una serie di oggetti che rimandano inequivocabilmente alla sfera del sacro. La necropoli occupa il versante occidentale della collina di Monte Serico; le sepolture, per la maggior parte a fossa terragna semplice, si distribuiscono a partire dal VI fino al III sec. a.C. Le inumazioni più antiche (con defunto deposto su un fianco, destro o sinistro a seconda del sesso, e in posizione rannicchiata) sono individuate attraverso un circolo di pietre con un tumulo di ciottoli impiegato come copertura; quelle di età ellenistica presentano, invece, una copertura realizzata con tegole e coppi. Le ceramiche risentono molto dei rapporti culturali di quest’area con la Peucezia.

Con l’arrivo dei romani nel territorio in esame sembra esserci una continuità insediativa frutto della politica di alleanza delle popolazioni locali con Roma. Esito differenti avranno gli insediamenti sannitici che invece saranno distrutti ed abbandonati nella quasi totalità con l’inserimento delle fattorie repubblicane che occuperanno gli spazi lasciati vuoti dagli insediamenti precedenti.

Tale fase, nel territorio di Genzano, è indiziata da numerosissime aree di materiali fittili e ceramici nelle Località Capra Rossa (PEG.016-PEG.018), Serra Viorano (PEG.021), La Mattina Piccola (PEG.024, PEG.206, PEG.210, PEG.213-PEG.216), Stazione di Genzano (PEG.026, PEG.217), Grotta di Tупpo (PEG.013-PEG.015), Masseria Erba Panni (PEG.38-PEG.046), sulla sommità (PEG.32) e lungo le pendici est di Monte Serico (PEG.048-PEG.049), Serpente (PEG.050, PEG.83, PEG.190), Serra Fontana Vetere (PEG.051, PEG.053-PEG.062, PEG.068-PEG.70, PEG.72, PEG.74-PEG.75, PEG.80-PEG.81, PEG.144-PEG.146, PEG.157-PEG.158), Fontana dei Fichi (PEG.077, PEG.109-PEG.111), Piana di Zaccari (PEG.078-PEG.079, PEG.82, PEG.112, PEG.173), Masseria Piano Caruso (PEG.090-PEG.091), presso il Torrente La Fara (PEG.094, PEG.102-PEG.103), in Località Gambarda (PEG.097, PEG.036), in Contrada Siano (PEG.135-PEG.137, PEG.186, PEG.189), Masseria Sparacannone (PEG.138), Tenimento Montecchio (PEG.151, PEG.166-PEG.167), Casa Cantoniera (PEG.152-PEG.155), in Località D’Errico (PEG.164, PEG.181-PEG.182), Crisostomo (PEG.165), Masseria Sorgente (PEG.183, PEG.219), San Germano (PEG.187-PEG.188), Casale Zotta (PEG.191-PEG.193, PEG.195), Taverna Mennuni (PEG.196-PEG.198), Serra del Gravinese (PEG.199-PEG.202), Masseria Ariaveta (PEG.203-PEG.204), Moscatello (PEG.205), presso Coste Rizzo (PEG.207-PEG.208),

All’Età Imperiale la frequentazione è riferibile all’impianto di grandi ville rustiche provviste di settore residenziale ed impianto produttivo, che in alcuni casi si sostituiscono a preesistenti strutture.

Molti degli insediamenti imperiali hanno una continuità di vita fino all’Età tardoantica, strutturandosi in agglomerati di dimensioni anche piuttosto estese e mantengono una vocazione produttiva. La concentrazione dei nuclei insediativi principali lungo le arterie viarie conferma una stretta relazione tra questi agglomerati (*vici*) molti dei quali rappresentano punti di stazione lungo il *cursus publicus* della Via Appia, lungo il tratto compreso tra Palazzo San Gervasio e Venosa. Si documentano siti in diverse Località del territorio di Genzano: Grotta di

Tuppo (**PEG.013, PEG.015**), Località Capra Rossa (**PEG.016**), Masseria Erba Panni (**PEG.42-PEG.046**), Serra Fontana Vetere (**PEG.60, PEG.123, PEG.144-PEG.146**), in Contrada Siano (**PEG.076, PEG.134-PEG.135, PEG.186, PEG.189**), presso Torrente La Fara (**PEG.094, PEG.102-PEG.103**), Masseria Muscillo (**PEG.099**), Masseria Spada (**PEG.118**), Masseria Sparacannone (**PEG.138**), Serra di Monaco (**PEG.149-PEG.150**), Tenimento Montecchio (**PEG.151, PEG.166-PEG.167**), Casa Cantoniera (**PEG.152**), in Località D'Errico (**PEG.181**), Masseria Sergente (**PEG.183, PEG.219**), San Germano (**PEG.187-PEG.188**), Casale Zotta (**PEG.191-PEG.193, PEG.195**), Serra del Gravinese (**PEG.199-PEG.202**), Masseria Ariaveta (**PEG.200, PEG.204**), Moscatello (**PEG.205**), La Mattina Piccola (**PEG.206, PEG.210, PEG.213, PEG.215**), presso Coste Rizzo (**PEG.207-PEG.208**), e a Monte Serico (**PEG.033**), dall'area nord-orientale della collina che ha restituito frammenti di ceramica tardo-romana del tipo Calle, databile a partire dal IV sec. d.C.

Per le Età Medievale si ricostruisce una rete insediativa che predilige ancora le sommità delle colline a dominio delle valli sottostanti e nel territorio di Genzano si individuano nelle Località in Contrada Siano (**PEG.076, PEG.133-PEG.134**), Masseria Muscillo (**PEG.099**), Masseria Cafiero (**PEG.101**), Piana Laregina (**PEG.104-PEG.105**), Masseria Spada (**PEG.118**), Masseria Loreto (**PEG.142, PEG.156**), presso il torrente Basentello (**PEG.169**), Masseria Ariaveta (**PEG.200**), La Mattina Piccola (**PEG.210, PEG.213-PEG.216**), Stazione di Genzano (**PEG.217**). Su Monte Serico (**PEG.033**) è visibile il castello, le cui fasi più antiche risalgono al XII-XIII sec. d.C., quest'ultimo è composto da diversi corpi di fabbrica, disposti su più livelli, fra i quali primeggia ovviamente il maschio, dotato di una forma quadrangolare, e intorno al quale si dispongono una serie di strutture più basse. L'accesso al castello era garantito da un elegante portale in pietra ad arco a tutto sesto collegato con una rampa, realizzata sempre in muratura, e presentante un arco ribassato in prossimità della congiunzione. Le indagini svolte in connessione con i lavori di restauro hanno messo in luce un settore produttivo ubicato a poche decine di metri rispetto alla fronte principale del castello, soprattutto lo scavo delle fondazioni dello stesso e hanno permesso la realizzazione di una prima mappatura delle tecniche murarie adoperate per le diverse fasi di costruzione. Di notevole valore artistico si è rivelata anche la ceramica medievale recuperata in associazione con le stratigrafie. Una frequentazione stabile dell'area sarebbe testimoniata dal rinvenimento fortuito di una statua femminile panneggiata nei pressi appunto della vasca (Pila Grande) e risalente ad un lasso cronologico compreso fra il I e il II sec. d.C. – oggi degno coronamento della c.d. fontana Cavallina. Accanto ad essa vengono riportati anche qualche breve epigrafe funeraria, una delle quali riutilizzata nelle murature di alcuni fabbricati rurali presenti nell'area, ricadenti nell'ex fondo Albani (oggi Renna), resti di “*antiche vie selciate con ciottoli*”, “*fondamenta di edifici in muratura*”, nonché infine “*fontane e resti di acquedotto*”.

Le modalità insediative e di sfruttamento del territorio di Banzi e di Oppido Lucano, corrispondenti alla zona meridionale dell'areale di progetto, restano le medesime del territorio di Genzano.

Il territorio del buffer bibliografico di Oppido è documentato tra l'Età del Bronzo e il periodo medievale: si hanno labili tracce dell'Età del Bronzo in Località S. Francesco (**PEG.011**); l'età arcaica è documentata da aree di dispersione di materiali in Località Masseria De Rosa (**PEG.001**) e a Serra Viroso (**PEG.030-PEG.031**).

Il periodo romano imperiale e il successivo tardo antico sono documentati da aree di dispersione in Località S. Francesco (**PEG.004, PEG.008-PEG.010**), Torre D'Oppido (**PEG.005-PEG.007**), La Petrarà (**PEG.029**) e in Località Piani di Trigneto con una villa rustica sottoposta a vincolo archeologico (**PEG.002**).

L'Età tardo antica è indiziata da una probabile fattoria rinvenuta in Località Pezza Chiarella presso la Masseria Lancieri (**PEG.003**).

Per quanto riguarda il territorio di Banzi ricadente nel *buffer* bibliografico si ha documentazione archeologica dall'età Ellenistica all'età romano repubblicana su Piano Madama Giulia (**PEG.086**) e presso Masseria Panetteria con una probabile fattoria (**PEG.087-PEG.88**) e una necropoli (**PEG.114**). Per il periodo Tardo-antico con continuità nel periodo medievale si hanno indicatori archeologici in Località Cerreto (**PEG.089**) e presso Masseria Panetteria con una probabile necropoli (**PEG.113**); mentre l'Età medievale è documentata dalla presenza di aree di frammenti fittili in Località Piana Madama Giulia (**PEG.085**).

Infine, nel territorio di Irsina, ricadente nel buffer bibliografico, attestazioni archeologiche dall'età del Ferro all'Età tardo antica e medievale si hanno presso Piana Cardone (**PEG.159-163**) e per il solo periodo romano presso l'omonima Masseria (**PEG.171-PEG.172**), e ancora presso Pozzo dell'Arena (**PEG.174-PEG.175**);

dall'età arcaica al Tardo antico si hanno attestazioni presso Cava D'Errico (**PEG.180**); dall'età classica all'età romana presso Masseria Taccone (**PEG.126-PEG.127, PEG.129-PEG.132**) e Serra Montavuto (**PEG.147, PEG.178-PEG.179**) che proseguono fino all'età Tardonatica; dall'età romana all'età tardo antica aree di frammenti fittili relative a fattorie indicano lo sfruttamento del territorio presso Masseria Sparacannone (**PEG.139-PEG.140**), a Serra Montavuto (**PEG.141**) e presso Masseria Taccone (**PEG.185**) con ancoramateriali di età medievale (**PEG.148**).

6. Vincoli archeologici e monumentali

Durante la fase di studio del territorio si sono utilizzati gli strumenti di pianificazione territoriale che definiscono le aree su cui insistono vincoli di tipo archeologico urbanistico e/o ambientale che possono, in varia misura, condizionare le scelte progettuali.

La presente relazione archeologica ha preso in esame le interazioni tra l'opera e gli strumenti di pianificazione, a livello nazionale e comunitario, regionale, provinciale e comunale.

Si è consultato il Catalogo Geodati, tramite piattaforma RSDI della Regione Basilicata, per la delimitazione di immobili di interesse archeologico e relative zone di rispetto oggetto di dichiarazione di interesse culturale, ex artt. 10 e 13 del D.Lgs 42/2004 – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

Inoltre, il progetto ricade in “Area di notevole interesse pubblico proposta in corso di approvazione – beni paesaggistici 136 proposta”.

All'interno del *buffer* di 5 km si sono riscontrati i seguenti vincoli:

Vincoli Monumentali:

- Genzano di Lucania (PZ), Antico castello di Monteserico – D.Lgs. 42/2004 art. 10 D.M. del 14.03.1960 (**PEG.033**);
- Genzano di Lucania (PZ), Masseria Verderosa (ex Cafiero) – D.Lgs.42/2004 art. 10 D.M. del 16.12.1998 (**PEG.220**);

Vincoli Archeologici:

- Oppido Lucano (PZ), Piani di Trigneto, villa rustica – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.CO.RE.PA.CU Mn. 31 del 18.06.2020 (**PEG.002**).
- Genzano di Lucania (PZ), Monteserico, insediamento e necropoli – D.Lgs. 42/2004 artt. 10-13 D.S.R. del 24.04.2003 (**PEG.032**).

7. La viabilità antica

Il territorio comunale di Genzano di Lucania è segnato oggi da un'articolata viabilità, fatta di arterie maggiori sovente collegate da bretelle, diverticoli e raccordi, molti dei quali sterrati. Allo stato attuale delle ricerche non è stata ancora riconosciuta una viabilità del periodo preromano, legata alla percorribilità delle valli fluviali del Bradano e dell'Ofanto. Il territorio compreso tra il medio ed alto corso dei due fiumi è attraversato da una serie di percorsi naturali che permettono la comunicazione tra i vari siti collegandoli direttamente con il versante ionico ed Adriatico. Si tratta per lo più di tratturi o vie secondarie, risalenti all'età preistorica, per il transito di uomini e animali, non ricordate dagli itinerari romani perché non utilizzate per il transito militare e commerciale, individuate R. J. Buck nel corso delle indagini topografiche condotte nell'area orientale della regione nel corso degli anni '70, indagini che hanno permesso l'individuazione di antichi itinerari lungo i quali si affacciavano numerosi abitati rinvenuti nel territorio nel corso delle più recenti indagini territoriali³. Dati sicuri e più puntuali provengono dalla situazione documentata per l'età romana, nel corso della quale potrebbero essere stati ripresi almeno alcuni dei tracciati già esistenti nelle epoche precedenti, per poi essere utilizzati senza soluzione di continuità fino ad epoca moderna.

Almeno a partire dal I sec. a.C. il territorio di Genzano di Lucania è interessato da due importanti direttrici viarie: di queste una, la *Via Herculia*, lo lambisce a nord-ovest e l'altra, la *Via Appia*, lo attraversa, tagliandolo praticamente in due (Fig. 10).

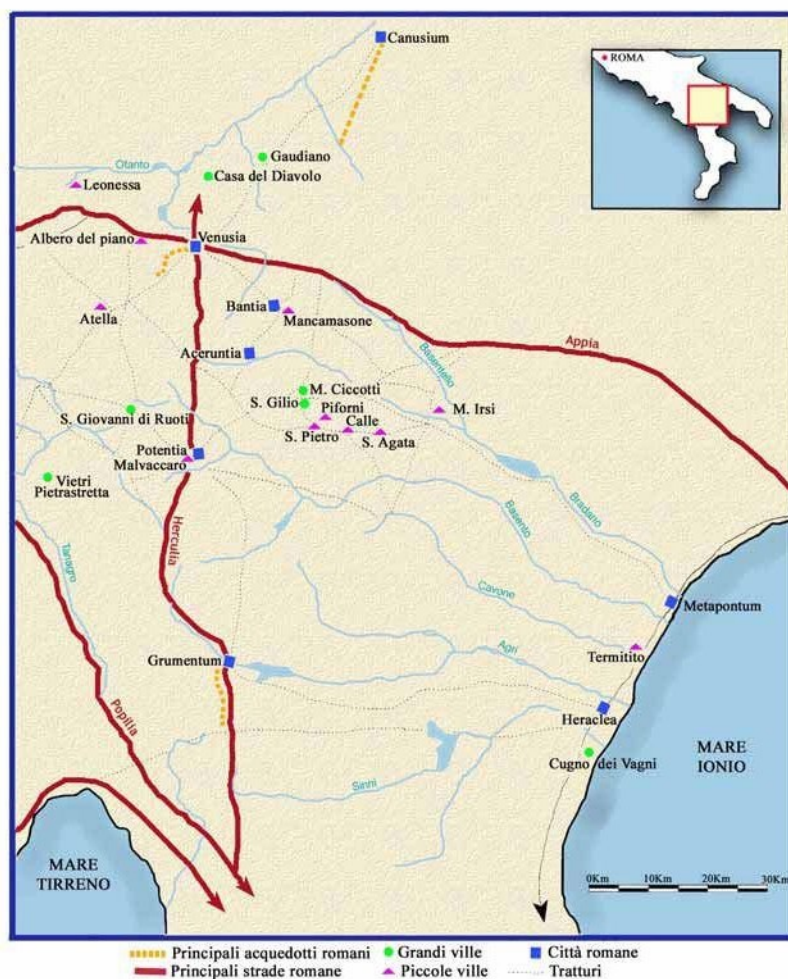


Fig. 10: Ricostruzione della viabilità antica

³ R.J.Buck, *The Via Herculia*, in BSR XXXIX 1971, p. 81; R.J.Buck, *The Ancient Roads of Eastern Lucania*, in BSR XLIII 1974, pp. 46-67.

Nel primo caso, tale *via publica romana*, in uso molto probabilmente a partire dal periodo tardo repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C. (nel corso della c.d. tetrarchia e probabilmente per opera dell'*augustus Massimiano* che in Lucania doveva possedere una sua proprietà personale), collegava *Herakleia* a *Grumentum* per poi proseguire verso le zone interne e impervie della regione, raggiungendo infine i centri di *Potentia* e *Venusia*. Per ciò che concerne invece la via Appia, cominciata nel 312 a.C. e prolungata solo nel 190 a.C. fino a *Venusia* e successivamente fino a *Silvium* (Gravina), essa passava per l'area dell'alto corso del bacino fluviale del Bradano, parallela rispetto al corso del Basentello, prima di deviare verso sud-est raggiungendo prima Taranto e poi Brindisi. Ed è nel territorio di Genzano di Lucania che questo importante asse di comunicazione transita nelle immediate vicinanze dell'altura di Monte Serico, sulla quale sorgeranno successivamente il castello e il borgo medievali (**PEG.032-PEG.033**). Accanto a questi importanti assi di comunicazione, veicoli fondamentali del processo di romanizzazione di quest'area dell'Italia meridionale, vanno certamente considerati tutta una serie di percorsi minori di difficile datazione, ma forse già attivi nel periodo preromano e non sempre conservati per tutto il loro percorso originario. Si tratta quindi essenzialmente di piste armentizie dotate, a distanze più o meno regolari, di infrastrutture annesse, come per esempio ampi spazi utilizzati come ricoveri per le soste notturne. Tali direttrici viarie, definibili come "tratturi" o "tratturelli" e anche noti come "trazzere", avrebbero costituito la vera e propria ossatura dei tracciati maggiori romani, grazie alla loro fittissima trama, funzionale soprattutto – ancora in tempi piuttosto recenti – alle esigenze della pratica della transumanza delle greggi.

Le grandi vie di comunicazione di origine romana in età altomedievale sono destinate ad un lento abbandono; nel corso del VI secolo d.C. è noto l'accanimento dei Goti nell'abbattere e devastare gli acquedotti e i villaggi presenti lungo il tracciato della via Appia, che in questa fase storica assume una funzione secondaria rispetto alla Via Traiana, edificata nel 109 d.C., che per tutto il basso medioevo resterà l'arteria principale della regione⁴. La via *Venusia-Herdonias* venne realizzata per contrastare l'isolamento in cui si sarebbe venuto a trovare l'*ager venusinus* in seguito alla fondazione dell'Appia Traiana, che collegando più a nord l'area beneventana direttamente con il versante adriatico, l'avrebbe tagliato fuori dal sistema di comunicazione e dai circuiti commerciali del Sud. Molto probabilmente questa strada non venne costruita *ex novo*, ma adattando tracciati già esistenti, noti dalle fonti per gli spostamenti delle truppe romane da Venosa verso *Ausculum*, dove combatterono nel 279 a.C. contro l'esercito di Pirro. In età normanno-sveva la regione assume un ruolo centrale nel sistema viario del meridione per l'importanza di alcuni centri urbani come Melfi ed Acerenza⁵. La crisi del sistema viario si accresce tra la fine del XIII e la prima età del XIV secolo, in concomitanza con una crisi politica e demografica che vedrà lo spopolamento delle campagne. Oggi nel territorio permangono le tracce della fitta rete tratturale della transumanza che per secoli ha permesso lo spostamento dei pastori dalle montagne dell'Appennino alle pianure pugliesi. Alla rete principale di tratturi che attraversano il territorio da nord-ovest a sud-est si riferiscono tratturelli e bracci trasversali, di ampiezza minore che collegano i percorsi principali alle aree più interne⁶. Queste antiche direttrici naturali sono sottoposte a tutela integrale da parte della Soprintendenza Archeologica della Basilicata ai sensi del D.M. 22 dicembre 1983.

⁴ Procopio, I, 19, vol. I, p. 143; P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in BBasil X 1994, pp. 121-195.

⁵ G. Uggeri, *Sistema viario e insediamento rupestre tra antichità e medioevo*, C.D. Fonseca (cura di), in *Habitat-Strutture-Territorio. Atti del terzo Convegno internazionale di studio sulla Civiltà rupestre medievale nel Mezzogiorno d'Italia* (Taranto- Grottagie, 24-27 settembre 1975), Galatina 1978, pp. 115-139; Guidone, *Geografica*, in J. Schnetz, *Itineraria romana, II*, Stuttgart 1990, pp. 111-142.

⁶ Mibac, Regione Basilicata, *Buone Pratiche per la lettura del paesaggio, L'alto Bradano. Progetto pilota per lo studio del territorio e buone pratiche per l'adeguamento dei piani paesistici*, 2006, pp. 20-25.

7.1.Vincoli tratturali e interferenze con opere in progetto

Di seguito vengono riportati i tratturi che rientrano nell'areale oggetto di studio:

- N. 060 Tratturo Comunale Madama Giulia – D.Lgs.42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.222**);
- N. 061 Tratturo Comunale Palazzo-Irsina – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.223**);
- N. 144 Tratturo Comunale Spinazzola-Irsina – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.224**).
- N. 145 Tratturo Comunale di Corato- D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.225**).
- N. 146 Tratturo Comunale Palazzo-Irsina – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.084**).
- N. 147 Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.218**).
- N. 148 Tratturo Comunale di Gravina- D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.177**).
- N. 143 Tratturo Comunale Acerenza-Corato – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.122**).
- N. 150 Regio Tratturello Genzano-Tolve – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.121**).
- N. 152 Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.120**).
- N. 149 Tratturo Comunale di Irsina - D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.119**).
- N. 001 Regio Tratturello Tolve-Gravina – D.Lgs. 42/2004 artt. 10 e 13 D.M. del 22.12.1983 (**PEG.226**).

Il cavidotto di collegamento dell'impianto alla SSE RTN TERNA 380/150 kV di Genzano percorre la SP 79 Marascione-Lamacolma, fino all'incrocio con la SP 96 Strada Provinciale Li Cugni, ricalcando per ca. 1,170 Km il **Tratturo Comunale Palazzo-Irsina nr. 146 (PEG.084)**.

Il tratto di cavidotto che collega la SSE RTN TERNA 380/150 kV di Genzano all'aerogeneratore GG04 percorre la SP 105 di Taccone, parallelamente al **Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa n. 147 (PEG.218)**, ad una distanza minima di circa 27 m e massima di 100 m ad est, per un tratto di circa 550 m di lunghezza.

Procedendo verso sud, il cavidotto che corre sulla SP 105 di Taccone, incrocia per circa 6 m il **Tratturo Comunale di Gravina n. 148 (PEG.177)**, a circa 300 m dall'incrocio con il cavidotto per l'aerogeneratore GG03.

A sud, il tratto di cavidotto che percorre la SP 33 Peuceta in senso nord-ovest sud-est fino all'aerogeneratore GG 12, procede parallelamente al **Tratturo Comunale di Irsina n. 149 (PEG.119)**, fatta eccezione per alcuni tratti in cui lo interseca: per circa 5 m all'altezza della Soc. Coop agricola La Generale; per circa 60 m a circa 2 km sempre dalla Soc. Coop agricola La Generale; per circa 50 m all'altezza della Masseria Vairano 1; per circa 25 m sul tratto di cavidotto che dalla SP 33 Peuceta prosegue agli aerogeneratori GG11 e GG 12.

Infine, un tratto di cavidotto si sviluppa parallelamente al **Regio Tratturello Palmira-Monteserico-Canosa n. 152 (PEG.120)**, dalla Soc. Coop agricola La Generale verso l'aerogeneratore GG01 per circa 137 m ad una distanza compresa tra 45 m e i 75 m (**Fig. 11**).

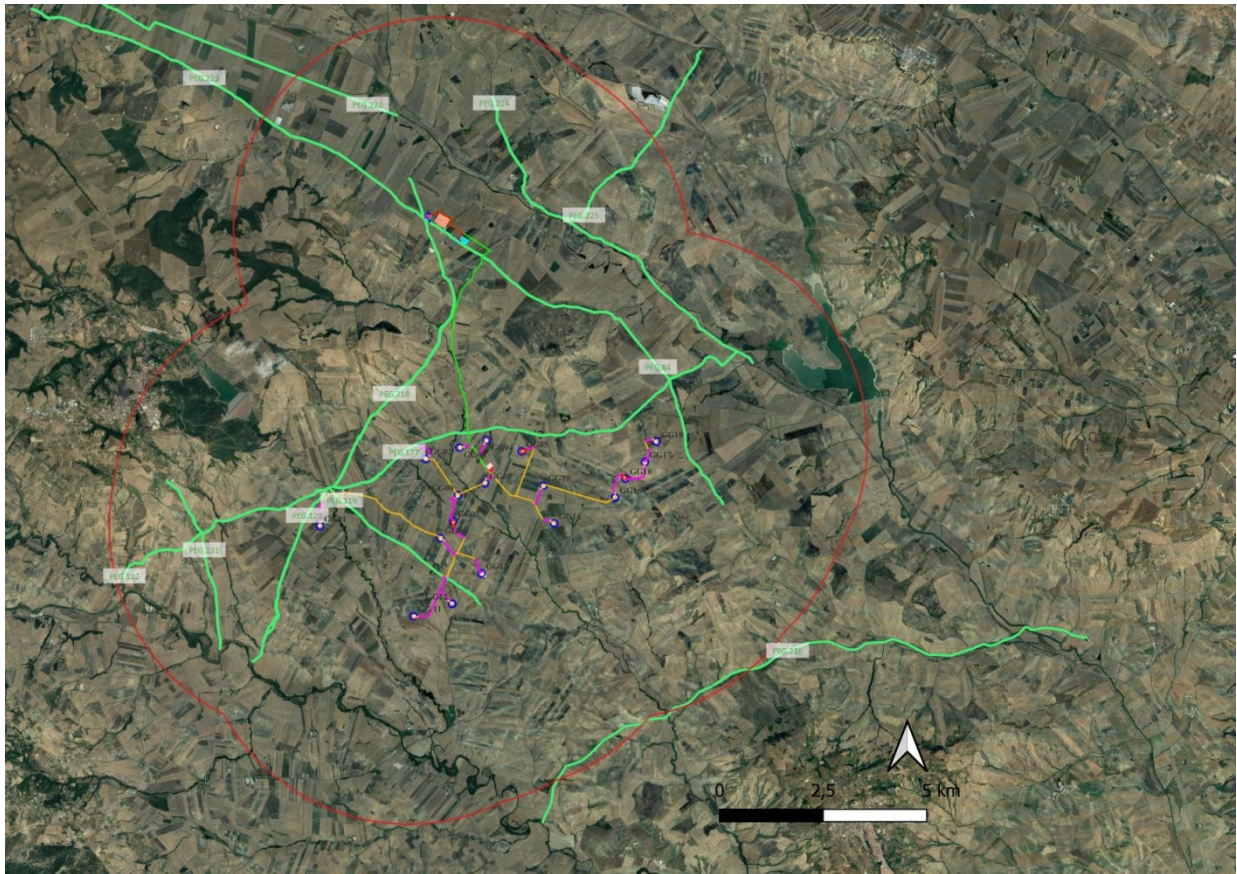


Fig. 11: Ricostruzione della viabilità antica

8. Cartografia storica

La ricerca cartografica, volta a ricostruire le dinamiche insediative e l'assetto territoriale dell'area in oggetto, si è basata sull'utilizzo delle carte storiche contenute negli Atlanti a partire dal XVII secolo. La lettura di tali mappe diventa fondamentale per ricostruire le evoluzioni che il territorio ha subito nel corso dei secoli e individuare le tracce dell'attività antropiche antiche.

La produzione cartografica del territorio lucano è principalmente legata all'attività degli agrimensori, in quanto "la pratica della raffigurazione è legata essenzialmente ai rapporti giuridici che si stabiliscono sulla terra; di qui la marginalità delle immagini urbane, quasi sempre limitate a rappresentazioni simboliche nell'ambito di un più vasto contesto territoriale"⁷.

Per l'area in esame si considera l'elaborazione seicentesca del rilevamento del Regno di Napoli per Province, realizzato da Nicola Antonio Stigliola nel 1580 e finito da Mario Cartaro nel 1611. In questo disegno è ben delineato il reticolo idrografico dei bacini idrografici di maggiore portata e dei rispettivi affluenti, anche se non specificatamente nominati, mentre risultano schematizzate le montagne; inoltre compaiono gli abitati di Genzano, Spinnazzola, simbolicamente non distinti per importanza (Fig. 12).

⁷ G. Angelini, *Agrimensoti-cartografi in Basilicata tra L'Antico Regno e L'Unità d'Italia*, in *Bollettino Storico della Basilicata* n. 3, pp. 189-203.



Fig. 12: Carta Stiglio-Cartaro, particolare rilevamento del Regno di Napoli per Province

Il toponimo della città di Genzano compare sulla cartografia post-cinquecentesca o di età moderna del Regno di Napoli. Nello specifico compare con il toponimo di *Gezana* nell'Atlas Van der Hagen di Joan and Cornelius Blaeu, dove viene presentato come piccolo centro in terra di Basilicata con vicino segnalato anche *Monte Sirico* e dove è ben delineato il reticolo idrografico del Bradano con i relativi affluenti, come il Basentello e il Percopò, quest'ultimo con il toponimo di *Percoro* (Figg. 13 e 14).



Fig. 13: Atlas Van der Hagen di Joan and Cornelius Blaeu del 1640

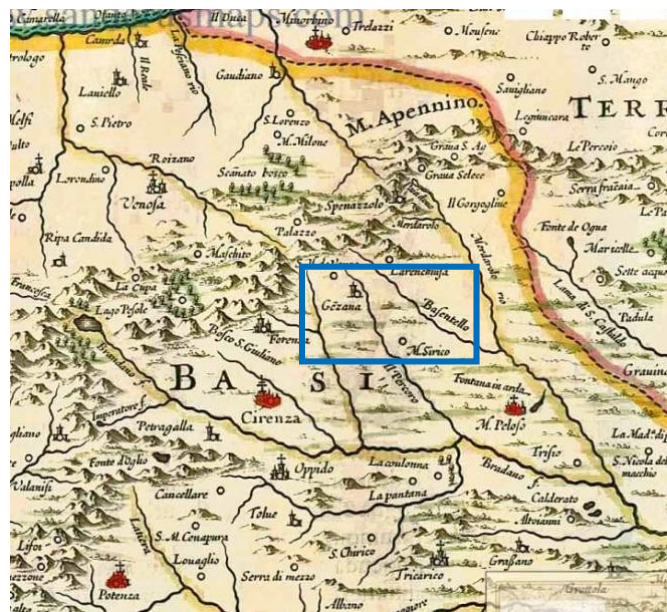


Fig. 14: Stralcio dell'Atlas Van der Hagen di Joan and Cornelius Blaeu del 1640 con toponimo "Gezana"

Sul finire del XVII secolo per la Basilicata si ha la Carta dell'incisore Cassiano de Silva il quale si limita a registrare le varianti apportate da Magini al lavoro di Stigliola, intervenendo solo su qualche toponimo e rendendo i corsi d'acqua con un andamento più sinuoso; inoltre, la simbologia dei centri abitati si trasforma in un semplice pallino. Nella carta sono riportati i centri di Genzano e di Monte Serico (Figg. 15 e 16).

Seguono la Carta Rizzi-Zannoni della seconda metà del XVIII secolo in scala 1:411.000, divisa in 4 fogli ed edita a Parigi (Fig. 17), dove compaiono Genzano e Monte Serico quest'ultimo caratterizzato dalla simbologia di un castello; e il monumentale rilevamento del Regno di Napoli in 31 fogli in scala 1:114.000, con attenzione alla regione Basilicata nell'Italia meridionale a cui sono dedicati 8 fogli realizzati in oltre 20 anni di lavoro (Fig. 18). Queste carte si distinguono dalle precedenti per l'utilizzo delle misurazioni geodetiche per posizionare esattamente il maggior numero di luoghi del Regno.

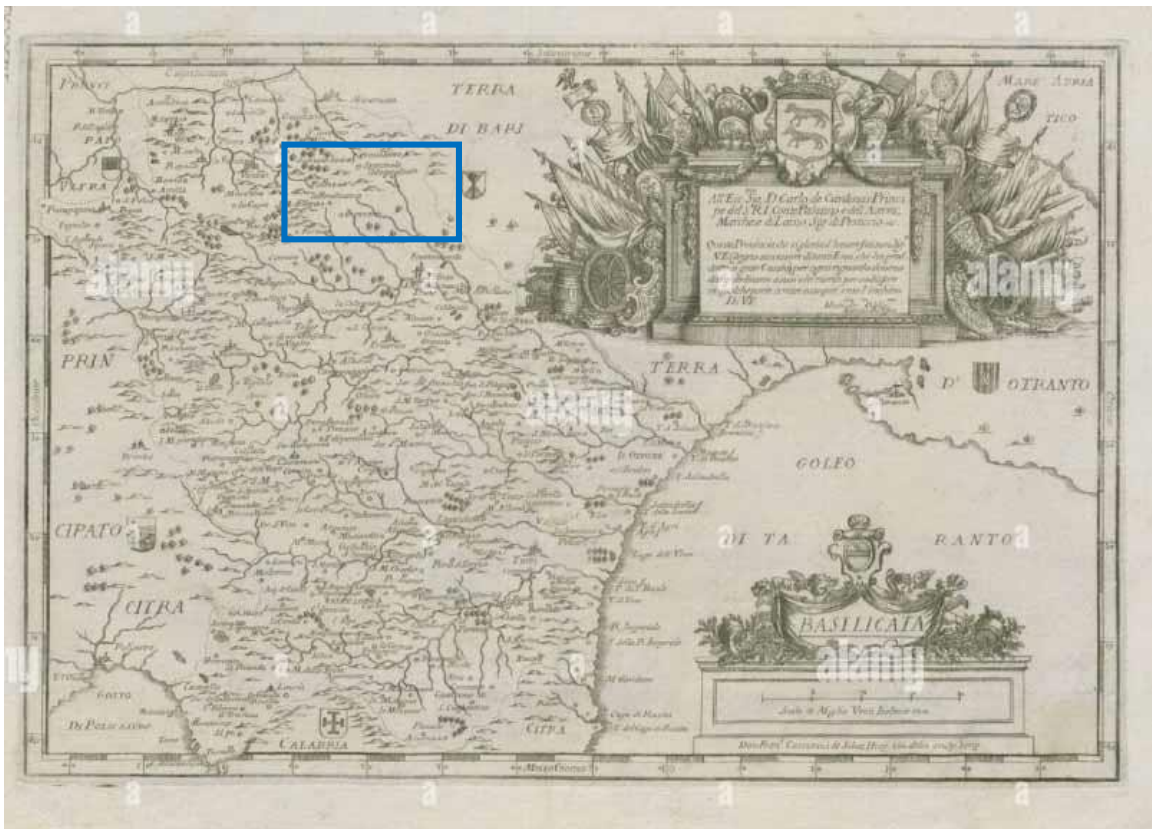


Fig. 15: Carta di Francesco Cassiano de Silva

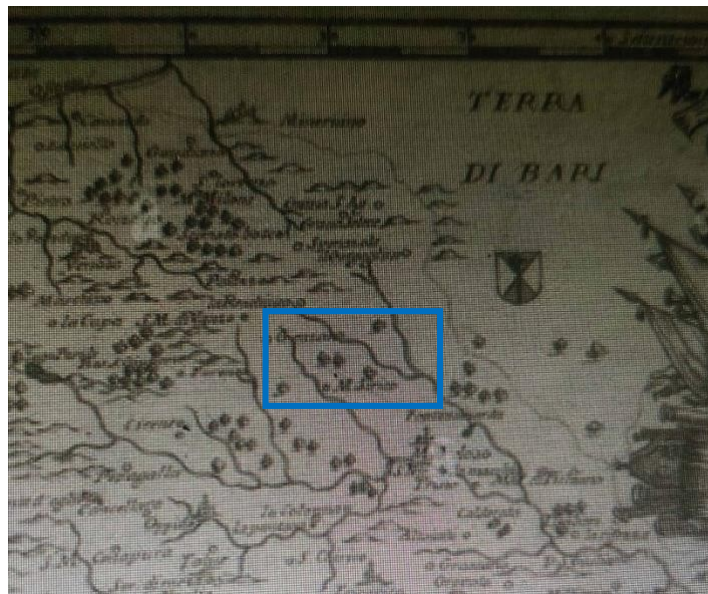


Fig. 16: Stralcio della Carta di Francesco Cassiano de Silva con indicazione di Genzano e Monte Serico



Fig. 17: Carta costruita da Antonio Rizzi-Zannoni dietro incarico di Ferdinando Galiani politico del Regno di Napoli e col concorso del Governo Reale



Fig. 18: Atlante geografico del Regno di Napoli delineato per ordine di Ferdinando IV re delle Due Sicilie & C. & C. da Antonio Rizzi-Zannoni geografo di Sua Maestà e terminato nel 1808. Napoli, s.n., 1788-1812

Nel 1812 viene pubblicato il Foglio 25 contenente la parte meridionale della Basilicata, opera rivoluzionaria perché è una rappresentazione attendibile della morfologia e dello stato infrastrutturale ed urbano. Vi compaiono, non soltanto i centri abitati con la loro planimetria, ma tutti i luoghi edificati (masserie, case isolate, cappelle, torri e mulini) e ogni presenza di insediamento umano. Di minore precisione è la rappresentazione orografica, che sebbene lasci intravedere l'andamento delle catenemontuose e degli

spartiacque, non consente l'esatta percezione del "peso relativo" dei rilievi né l'altimetria. Altro elemento di novità è la registrazione delle strade di comunicazione, che per l'area del Basentello, si riducono a quelle intercomunali. Nel caso specifico del territorio in esame, sono ben rappresentati i paesi di Genzano e Banzi (Fig. 19).



Fig. 19: Atlante Geografico del regno di Napoli

Con la nascita dell'Ufficio Topografico del Regno di Napoli e con il decreto Murattiano si ordina la creazione di una grande carta del Regno da rilevarsi in scala 1:20.000 e da incidersi in scala 1:80.000, però mai finita: dei 68 fogli previsti della scala 1:80.000 si stampa solo il foglio di Napoli.

Dunque, il Sud Italia arriva all'Unità senza una cartografia aggiornata, ferma al 1812. Per questo il governo italiano delibera fin da subito l'allestimento di carte topografiche per le province meridionali, iniziando dalla Sicilia e arrivando alla Puglia e alla Basilicata nel 1869. Nel rilevamento e nel disegno del terreno si adottano accanto alle norme degli Istituti Topografici di Torino per la descrizione dell'uso del suolo e della distribuzione fondiaria, quelle dell'Ufficio Topografico di Napoli per la rappresentazione a curve di livello dell'orografia. Il materiale cartografico così prodotto nel 1878, in scala 1:50.000 e 1:100.000, è utilizzato a scopi civili e militari fino alla Seconda Guerra Mondiale, superato con i primi rilevamenti aerofotogrammetrici del secondo dopoguerra.

9. La ricognizione di superficie (Survey)

9.1. Metodologia e criteri di indagine

La ricognizione topografica a vista (*survey*) si è svolta nell'area di progetto per una distanza lineare di 50 m su ciascun lato dell'area di progetto, adattata alla condizione morfologica e vegetativa del terreno. La ricognizione è stata effettuata nei mesi di marzo e agosto 2023, mediante l'esclusiva osservazione del terreno da parte di quattro operatori (gli archeologi Giuseppina Simona Crupi, Luisa Aino, Maria Domenica Pasquino e Antonio Bruscella), posti a distanza di circa 2 o 3 metri l'uno dall'altro, per quanto possibile.

I ricognitori hanno cercato di esaminare il suolo libero, allo scopo di posizionare eventuali evidenze archeologiche o le aree di frammenti fittili o di altra natura mediante l'ausilio di immagini satellitari da Google Earth, con il riscontro degli stralci dell'ortofoto disponibile.

Si è suddivisa l'area ricognita in Unità di Ricognizione corrispondenti a una o più particelle catastali a cui si riferiscono singoli o più campi, edifici, infrastrutture viarie, delimitati da strade e fossi, caratterizzate dal medesimo grado di visibilità. Sulla base del Template GNA 2022 si utilizzano sei gradi di visibilità, collegati alla copertura vegetativa e non del suolo.

I dati raccolti nell'indagine sul campo confluiscono nella scheda MOSI – campo RICOGNIZIONE e in una **Carta della Visibilità del Suolo** consultabile nel Template GNA 2022 e in formato pdf allegato alla relazione (VPIA.PEG_TAV.02).

9.2. Risultati della ricognizione di superficie

La perlustrazione si è svolta con un buffer di 50 m dai limiti dell'area di progetto, opera a rete che comprende diversi cavidotti di collegamento tra la Stazione Elettrica RTN 380/150 kV Genzano di Lucania, i diciotto aerogeneratori GG01-GG18, la Stazione condivisa 150kV e la SEU 150/33 kV, nonché i tratti di viabilità da adeguare o di nuova realizzazione.

La ricognizione si sviluppa lungo diversi assi viari, tutti comunali afferenti alla viabilità rurale del territorio dove non mancano strade interpoderali sterrate.

La ricognizione in quest'area di progetto evidenzia diversi aspetti topografici, con l'alternanza di suoli collinari e superfici pianeggianti, fossi e diversi usi del suolo, ossia aree antropizzate con infrastrutture, aree antropizzate ad uso agricolo e a pascolo.

Risultano inaccessibili le aree delimitate da recinzioni e quindi proprietà private e le aree urbanizzate con infrastrutture.

La ricognizione parte da località Pezzalunga dove risulta l'aerogeneratore GG01, posto nell'estremità ovest del parco Eolico in progetto. Nell'area dell'aerogeneratore e lungo il tracciato del cavidotto che segue una strada interpoderale sterrata a nord della SP 33 Peuceta, parallela ad essa con direzione ovest-est, fino alla località Serra Gagliardi, dove è collocato l'aerogeneratore GG06 e la località Serra Viorano, dove è collocato l'aerogeneratore GG13, si attraversano terreni pressochè pianeggianti, con una vocazione spiccatamente agricolo-pastorale, caratterizzati dalla coltivazione intensiva di frumento alternati a piccoli uliveti; in queste aree si riscontra una visibilità alta, buona o media a seconda della crescita del fusto delle piante e solo in minima parte bassa o nulla, nello specifico presso le strutture di Taverna Menunni.

Proseguendo verso sud, lungo il tracciato del cavidotto che segue una strada comunale che interseca in senso nord-sud la SP 33 Peuceta, da Masseria Viorano e Masseria Falanga, si giunge agli aerogeneratori GG12 e GG11, in località Capradosso; il suolo è morfologicamente più ondulato, con campi posti ad una altezza altimetrica maggiore, ma persistono le stesse coltivazioni e gradi di visibilità.

Il *survey* continua sul cavidotto che si dirige a nord/nord-ovest, da località Serra Viorano e dalle aree degli aerogeneratori GG07 e GG08. Esso si sviluppa in parte su una strada interpoderale esistente e in parte attraversa campi sub-pianeggianti o collinari vicini al Canale Gagliardi e al Torrente Percopo; si alternano campi con stoppie, con visibilità media, a campi fresati, con visibilità alta.

Dall'aerogeneratore GG08 un tratto di cavidotto prosegue rettilineo verso nord-ovest fino all'aerogeneratore

GG02 e alla SP 74 di Monteserico, attraversando suoli pianeggianti arato/fresati o con stoppie, caratterizzati da una visibilità tra buona e alta, mentre un altro tratto di cavidotto supera verso est il Torrente Percopo in località S. Germano, presso l'aerogeneratore GG09, e si innesta sulla SP 105 di Taccone; si riscontra ancora la medesima situazione orografica dei suoli, con stesse coltivazioni e gradi di visibilità.

La parte centrale dell'impianto in progetto, compresa tra le località S. Germano a sud-ovest e contrada Siano a nord, si caratterizza per suoli sub-pianeggianti nell'area delle strutture SEU e BESS e a ridosso del tracciato del cavidotto di collegamento agli aerogeneratori GG03 e GG04, lungo la SP 105 di Taccone; si alternano grandi spazi arati e/o coltivati a frumento con visibilità tra buona e alta a suoli più ondulati, proprio presso gli aerogeneratori GG03 e GG04, con piccole aree a visibilità bassa o nulla per la presenza di vegetazione spontanea alta e coprente. Medesima situazione morfologica e di visibilità si registra lungo il tratto di cavidotto in contrada Siano che arriva all'aerogeneratore GG05.

Proseguendo ancora verso est, oltre l'aerogeneratore GG10, da contrada Siano fino a località Costa Peragine e Corbo Marini, il territorio diventa leggermente più impervio, soprattutto nelle aree dove sono previste le piazzole degli aerogeneratori GG15, GG16, GG17 e GG18; predominano grandi distese di frumento con stoppie e visibilità medio-bassa alternati a campi arati, con visibilità alta.

L'ultima fase di ricognizione ha interessato la parte settentrionale dell'impianto, ossia il cavidotto di collegamento tra gli aerogeneratori e la stazione Elettrica SE RTN 380 150kV di Genzano. A partire da sud, ossia da località Percopò presso l'incrocio con la SP 74 di Monteserico, esso segue strade interpoderali sterrate o passa attraverso campi collinari a vocazione agro-pastorale, vista la presenza massiccia di masserie, attraversando le località Erba Panni a sud-est, Serra Fara Cafiero s sud-ovest e Cartella a nord-est, fino all'incrocio con la SP 79, Strada Provinciale di Marascione-Lamacolma, fino alla località Gambarda. Si susseguono ampi spazi occupati da suoli fresati e arati e coltivati a frumento, di cui restano stoppie dopo la trebbiatura, intervallati da uliveti e da piccole aree incolte; la visibilità varia da alta a bassa. In questo ultimo tratto di cavidotto più rettilineo presso la SE RTN 380 150kV di Genzano i suoli presentano pendenza verso nord, ossia verso il corso d'acqua, fresati o coltivati a frumento, con visibilità ancora tra buona e alta.

In conclusione il *survey* ha avuto esito negativo, in quanto non è stata individuata alcuna UT e dunque nessuna area di dispersione di materiale archeologico, tale da far pensare ad una interferenza diretta con il progetto.

10. Fotointerpretazione

10.1. Metodologia

L'utilizzo della foto aerea in campo archeologico si è dimostrato nel corso degli anni uno strumento fondamentale nell'analisi del territorio. La ricognizione da foto aerea e quella sul campo consentono di comprendere meglio il territorio inteso come paesaggio da tutelare. La fotografia aerea è una metodologia utilizzata per documentare e interpretare i siti archeologici e per comprendere i cambiamenti che i siti hanno subito nel corso del tempo; inoltre la visione dall'alto consente di osservare tracce e segni che sono il risultato delle opere di trasformazione attuate dall'uomo e riconoscibili sul terreno attraverso l'osservazione del differente accrescimento della vegetazione, delle differenti tessiture e delle variazioni cromatiche del terreno, dall'umidità. Le stagioni, le diverse condizioni di luce e l'umidità del terreno possono influire sui cromatismi del terreno e della vegetazione.

Ai fini dell'individuazione di possibili tracce di origine antropica, sono state sottoposte ad analisi le ortofoto attuali e storiche (in questo caso relative al 1994 ed una al 2007 – che risultano essere le meno recenti disponibili online al momento della consultazione – ed al 2020), presenti sul geoportale della regione Basilicata (<https://rsdi.regione.basilicata.it/servizi-in-linea/>), assieme ad altri fotogrammi da satellite (GoogleEarth), che permettono una lettura delle anomalie e dei cambiamenti, nella diacronia, della superficie del terreno.

In una seconda fase dello studio, se riconoscibili, viene effettuata l'analisi e l'interpretazione delle anomalie riconducibili a tracce di natura archeologica mediante l'utilizzo di software specifici di *image processing* che permettono di esaltare ed evidenziare i dettagli della superficie dell'area.

La superficie interessata dal progetto ricade all'interno di un *buffer* di riferimento che interessa i comuni di Genzano di Lucania (PZ), Banzi (PZ), Oppido Lucano (PZ) e Irsina (MT).

Lo studio si è concentrato sull'individuazione delle tracce macroscopiche visibili nel paesaggio attuale, attraverso una scansione temporale dei fotogrammi a disposizione all'interno di una fascia di 500 m lungo i tracciati del progetto concentrandosi nelle zone interessate dalla presenza di siti bibliografici e presso le aree in cui verranno posizionati gli aerogeneratori.

10.2. Risultati

L'analisi dei fotogrammi ha consentito dunque l'individuazione di anomalie cromatiche della superficie causate con molta probabilità da lavori agricoli e/o accumulo di umidità, in Località Caprarossa nell'area dell'aerogeneratore GG11, potenzialmente leggibili come tracce d'interesse archeologico riconducibili a resti strutturali **AF.03** e a canali di raccolta delle acque superficiali, oblitterati dagli strati di terreno a seguito di lavori agricoli (arature e spietramenti) **AF.01** e **AF.02** (Figg. 20-22).

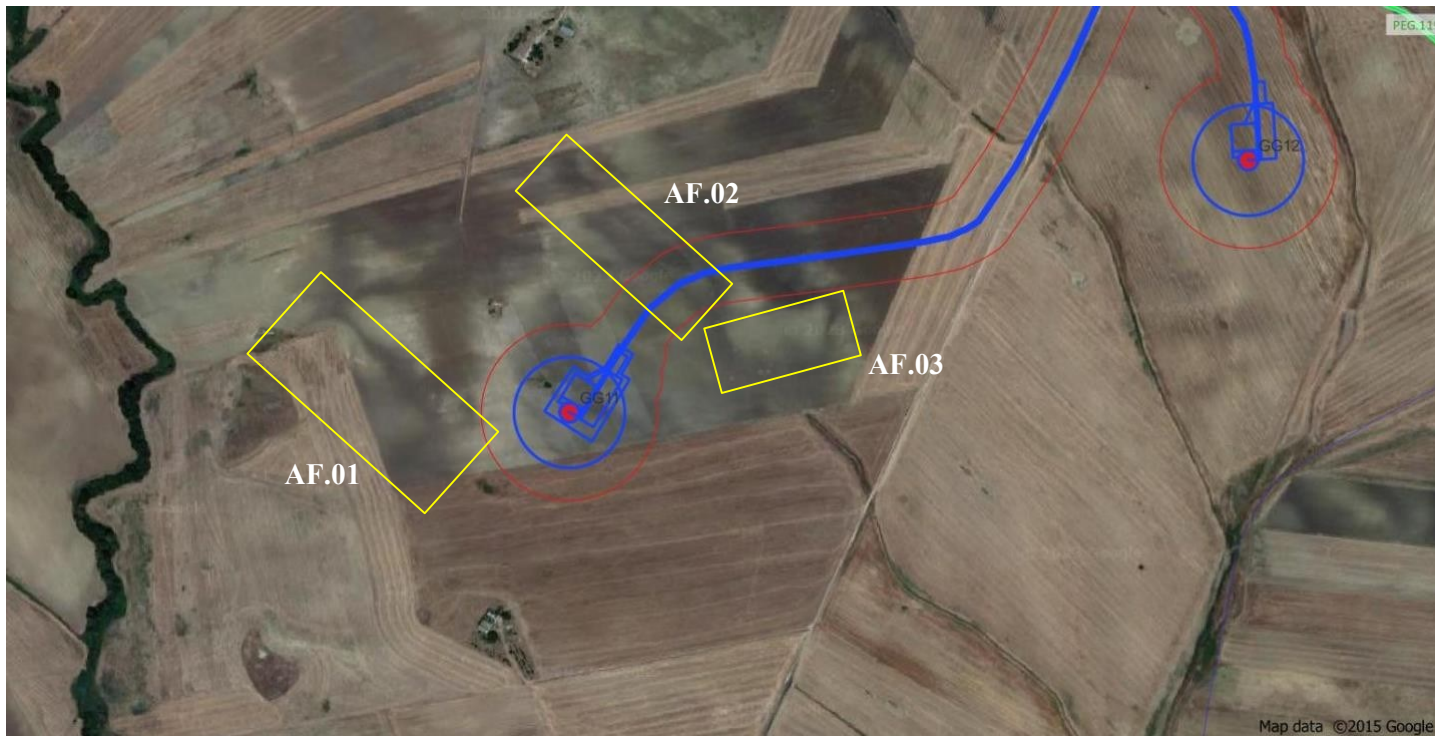


Fig. 20: Località Caprarossa GG11 – AF.01, AF.02, AF.03. Immagine satellitare Google Earth2020.

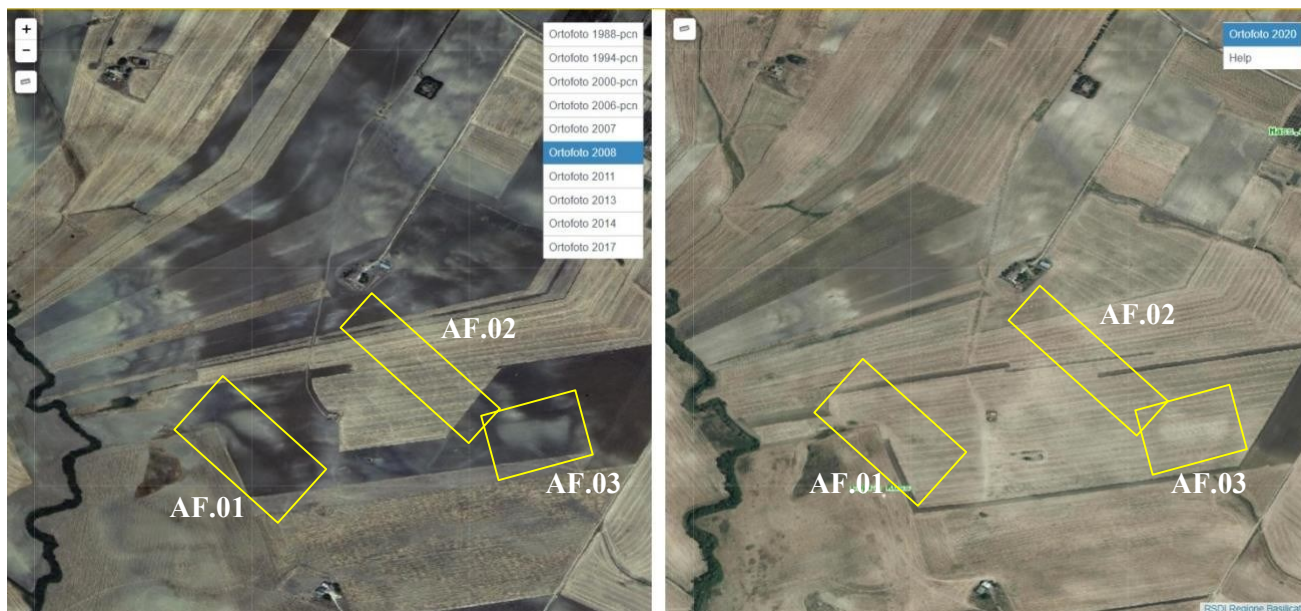


Fig. 21: Località Caprarossa GG11 – AF.01, AF.02, AF.03. Ortofoto RSDI Basilicata 2008-2020.

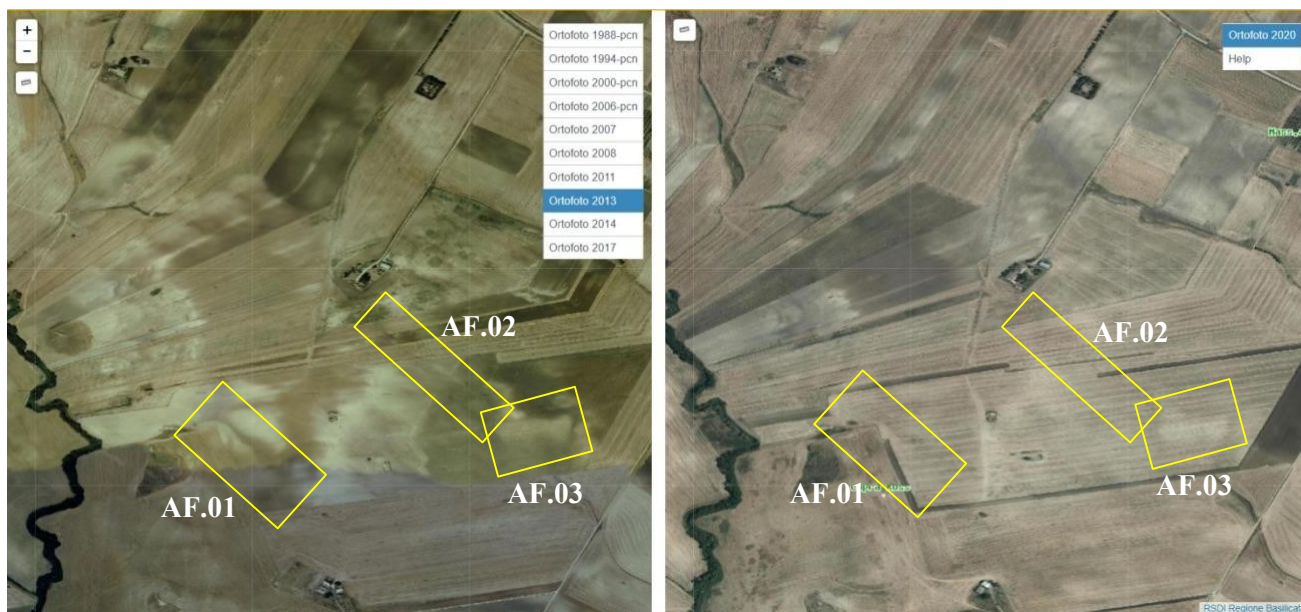


Fig. 22: Località Caprarossa GG11 – AF.01, AF.02, AF.03. Ortofoto RSDI Basilicata 2013-2020

11. Valutazione del Potenziale e del Rischio archeologico

All'interno del Template GNA del progetto denominato “**Parco eolico Genzano**”, sono riportati sia il grado di Potenziale Archeologico che i livelli di Rischio Archeologico per un buffer di 50 m a destra e a sinistra dell'opera, in una più ampia area di studio che ha interessato i comuni di Genzano di Lucania (PZ), Banzi (PZ), Oppido Lucano (PZ) ed Irsina (MT).

La valutazione del Potenziale Archeologico dell'area interessata è effettuata sulla base di dati geomorfologici (rilievo, pendenza, orografia), dei dati della caratterizzazione ambientale del sito e dei dati archeologici, sia in termini di densità delle evidenze, sia in termini di valore nell'ambito del contesto di ciascuna evidenza (Fig. 23 e 24).

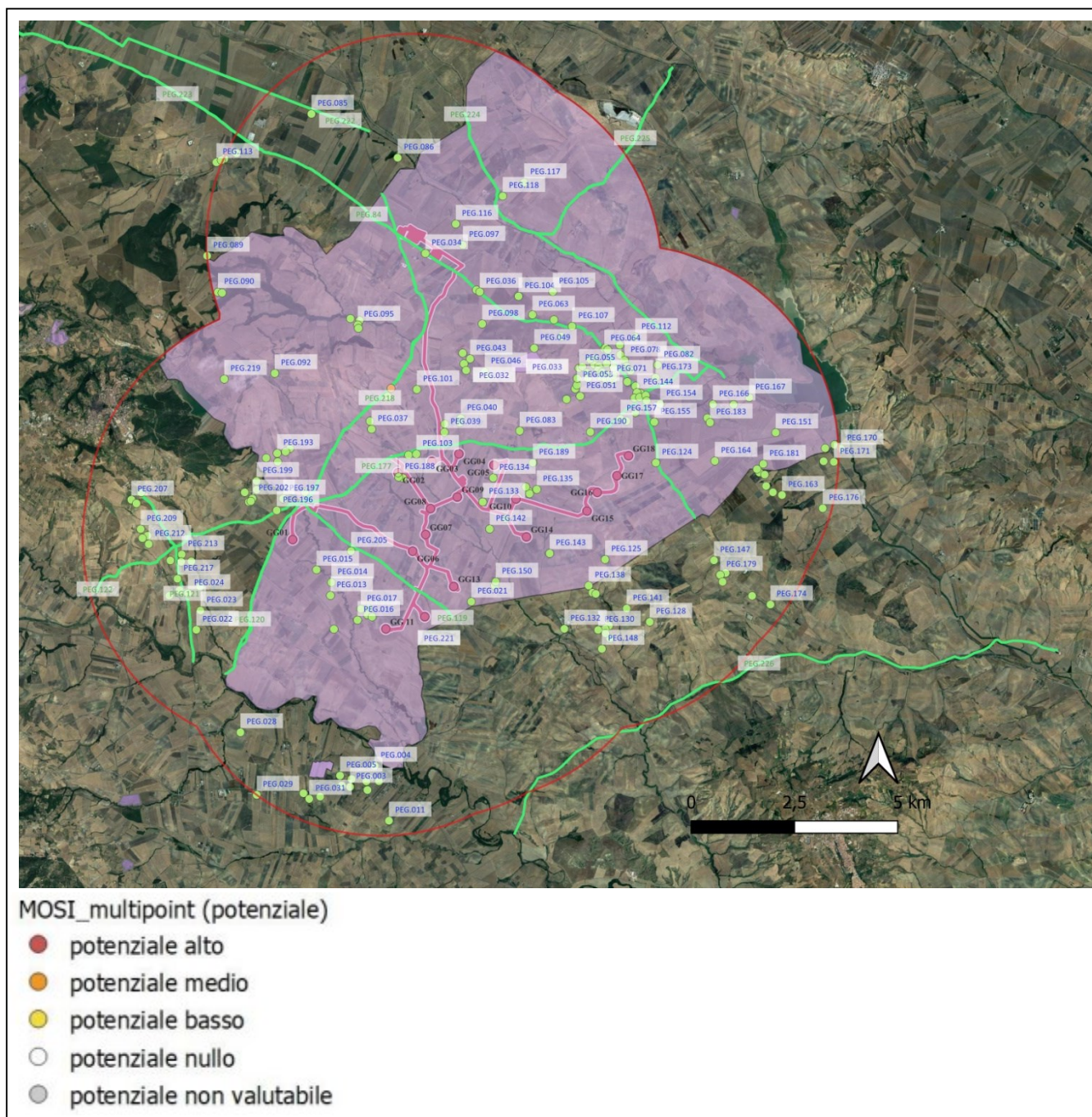


Fig. 23. Carta del Potenziale su ortofoto da Template GNA PEG 2023

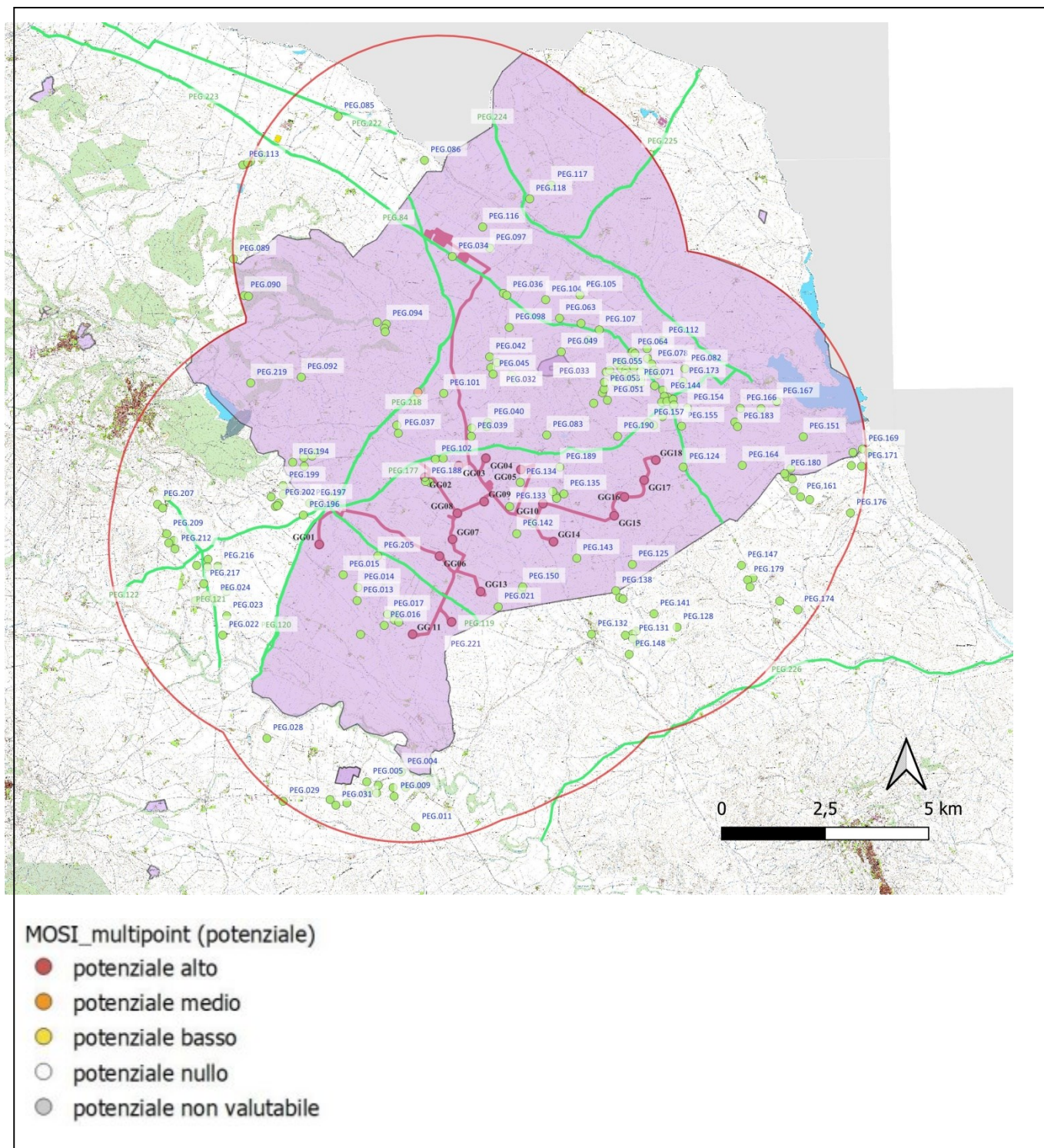


Fig. 24. Carta del Potenziale su CTR da Template GNA PEG 2023

Il Rischio Archeologico è desunto dallo studio incrociato della bibliografia edita e dai dati d'archivio, con i risultati della ricognizione (*survey*), con la valutazione dell'invasività dell'opera e va rapportato con il valore di Potenziale Archeologico.

Inoltre, la valutazione del Rischio Archeologico deve ritenersi ipotetica, cioè non deve considerarsi un dato incontrovertibile, ma va interpretato come una particolare attenzione da rivolgere a quei territori durante tutte le fasi di lavoro. Allo stesso modo anche il rischio basso non va considerato come una sicura assenza di contesti archeologici, ma come una minore probabilità di individuare aree archeologiche, che comunque potrebbero rinvenirsi al momento dei lavori.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica, emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e

dunque delle modalità insediative nella diacronia, soprattutto delle porzioni di territorio a stretto contatto con il corso d'acqua e con i tracciati viari.

Si tratta infatti di una porzione di territorio particolarmente favorevole ai fini del popolamento grazie alle ampie possibilità di sfruttamento agricolo del territorio, confermate ancora oggi da una occupazione fatta di masserie in parte abbandonate, in parte riconvertite alle esigenze agro-pastorali. L'area, data le sue peculiarità insediative, è identificata come "Area di notevole interesse pubblico proposta in corso di approvazione – benipaesaggistici 136 proposta" (PEG.221).

Si può dunque esprimere, per il contesto territoriale preso in esame, un Potenziale Archeologico Alto, e indicare i **seguenti valori di Rischio archeologico con il relativo impatto sul patrimonio archeologico (VPIA_PEG.Tav. 03):**

Rischio Alto:

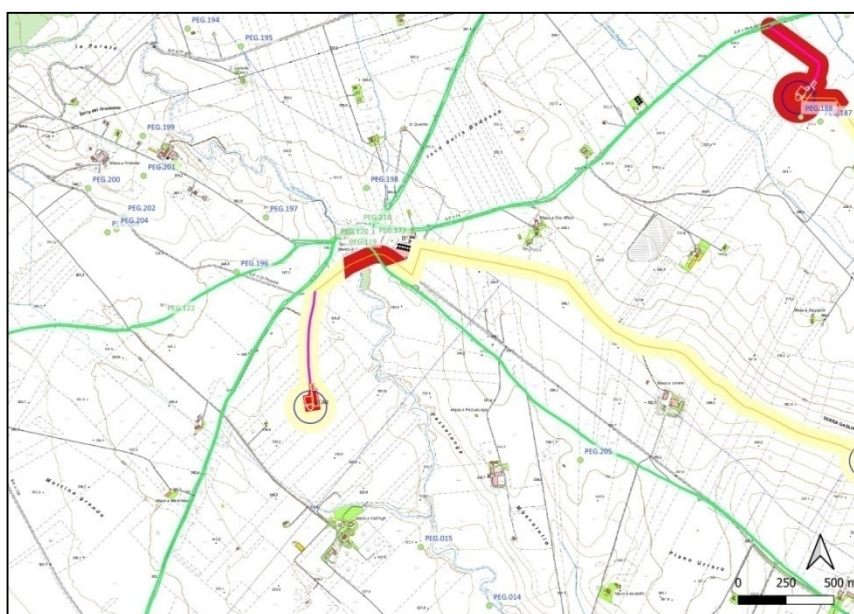
- Lungo il tratto di cavidotto in Località Gambarda che proviene dalla Stazione SEE RTN Terna 380/150 kV di Genzano e interseca la SP 79 Marascione-Lamacolma, coincidente con il tratturo Comunale Palazzo-Irsina n. 146 Sito **PEG.084**;



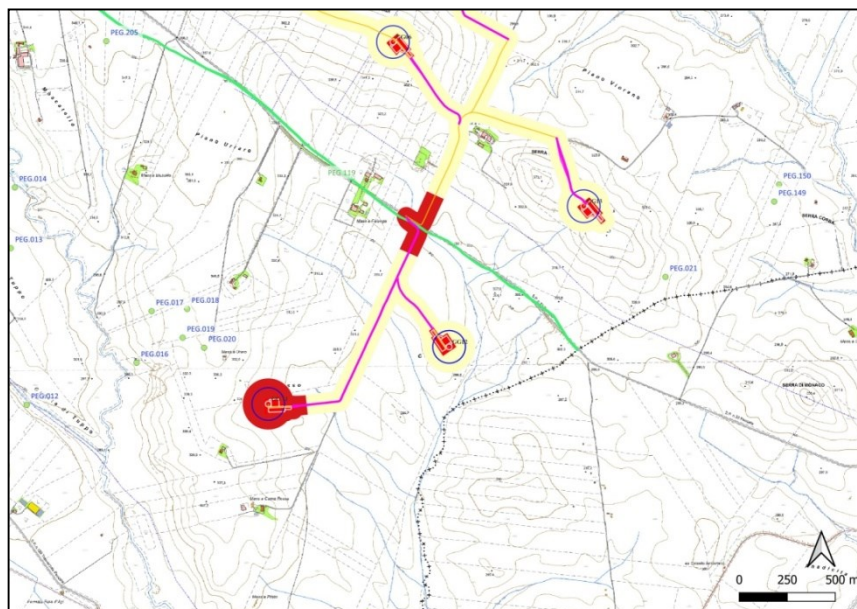
- Lungo il tratto di cavidotto che scende dalla SEE RTN Terna 380/150 kV di Genzano verso gli aerogeneratori GG03 e GG04, per un tratto di circa 6 m, in Località Percopò, ed interseca la SP 74 di Monteserico, coincidente con il Tratturo Comunale di Gravina n. 148, Sito **PEG.177**;
- Nell'area dell'aerogeneratore GG02 e nel breve tratto di viabilità da realizzare verso nord che arriva sulla SP 74 di Monteserico, in Località S. Germano, per la presenza a sud dei siti **PEG.187** (area di frammenti fittili dall'Età tardo imperiale all'Età Tardoantica interpretata come fattoria) e **PEG.188** (area di frammenti fittili dall'Età Tardo imperiale all'Età Tardo antica) e perché la viabilità da realizzare interseca la stessa SP 74 di Monteserico, coincidente con il Tratturo Comunale di Gravina n. 148, Sito **PEG.177**;
- Nel tratto di cavidotto che segue la SP 105 di Taccone in senso NW-SE e nel tratto di cavidotto S-N che giunge all'aerogeneratore GG10, per la vicinanza al Sito **PEG.156** (area di frammenti fittili di Età medievale) e per l'invasività delle opere da eseguirsi;



- Nel tratto di cavidotto in corrispondenza della Soc. Coop. Agricola LaGenerale, in Località Taverna Mennuni, a nord dell'aerogeneratore **GG01**, poiché esso la SP 33 Peuceta coincidente con il Tratturo Comunale di Irsina n. 149, Sito **PEG.119**, per un tratto di circa 6 m, in un'area fortemente antropizzata in antico, come attestano la presenza di ulteriori tratturi (**PEG.177**, **PEG.120** e **PEG.218**) e di Siti (**PEG.196**, **PEG.197** e **PEG.198**);

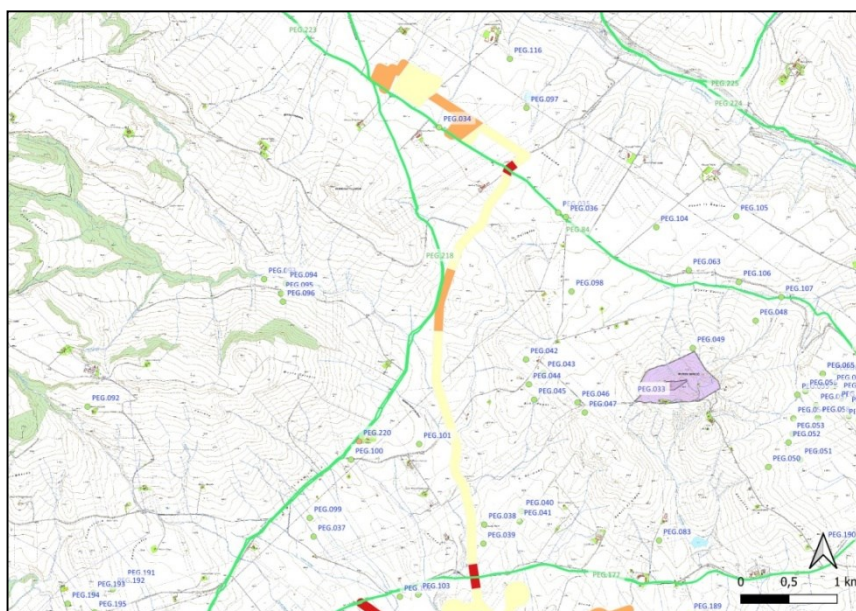


- Nell'area corrispondente all'aerogeneratore **GG11**, in Località Capradosso, per la concentrazione dei siti **PEG.16-PEG.18** (aree di frammenti fittili di Età romana e Tardoantica indizianti una villa) e per lapresenza di anomalie cromatiche, riconducibili probabilmente alla presenza di canali di raccolta delle acque superficiali, obliterati dagli strati di terreno a seguito di lavori agricoli-arature e spietramenti **AF.01-AF.02** e ad una probabile struttura di forma rettangolare **AF.03**;
- Lungo il tratto di cavidotto che in direzione NE-SW scende dagli aerogeneratori **GG06** e **GG13** verso l'aerogeneratore **GG12**, in località Piano Urraro, nello specifico presso Masseria Falanga, nel tratto in cui esso si interseca con la SP 33 Peuceta, coincidente con il Tratturo Comunale di Irsina n. 149, Sito **PEG.119**, per un tratto di circa 50 m a N e S;



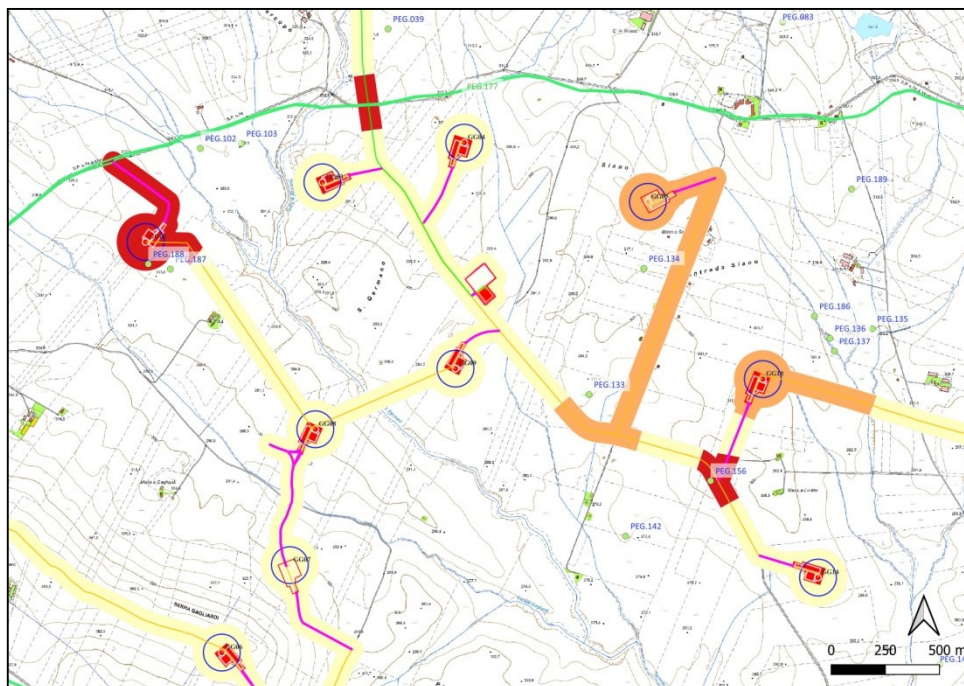
Rischio Medio:

- Nell'Area adiacente la Stazione Elettrica SE RTN 380/150kV di Genzano, in località Gambarda, a N della SP 79 Marascione-Lamacolma, su cui, da progetto, saranno realizzate un ampliamento della SE esistente e una nuova SE RTN 150 kV GIS, per la vicinanza alla strada SP 79 coincidente con il tratturo Comunale Palazzo-Irsina n. 146 Sito **PEG.084**, per la presenza del Sito **PEG.034** (area di dispersione di frammenti fittili di Età Post-Medievale) e per l'invasività delle opere in progetto;
- Lungo il tratto di cavidotto che corre parallelo al Regio Tratturello Palmira-Moteserico-Canosa n. 147, **PEG.218**, sulla SP 79 Li Cugni;



- Lungo il tratto di cavidotto che segue la SP 105 di Taccone in senso NW-SE e poi si sviluppa rettilineo in direzione SW-NE su una strada interpodereale sterrata fino all'aerogeneratore GG05 in Contrada Siano e nell'area corrispondente alla piazzola dello stesso aerogeneratore GG05, per la presenza ad Est dei Siti **PEG.134** (area di dispersione di ceramica di Età Tardo-antica e Medievale) e **PEG.133** (struttura e area di dispersione di ceramica di Età Medievale);
- Nell'area dell'aerogeneratore GG10 e lungo il tratto di cavidotto che dallo stesso aerogeneratore

procede verso est in contrada Siano, in direzione dell'aerogeneratore GG15, per la presenza, a nord, dei siti PEG.136, PEG.137 e PEG.186 (aree di frammenti fittili dall'Età classica all'Età romana e Tardo-antica).



Rischio Basso:

- In corrispondenza dei restanti interventi presso gli aerogeneratori, i cavidotti, i tratti di viabilità di progetto, l'area corrispondente alla già esistente SE RTN 380/150 kV di Genzano e l'area dove sono collocate le strutture SEU e BESS.

Policoro (MT), Settembre 2023

Archeologi

Dott.ssa Giuseppina Simona Crupi

Dott.ssa Maria Domenica Pasquino

Dott.ssa Luisa Aino

CRUPI Giuseppina Simona
Archeologa Specializzata
C.F. CRUI GEP 74A45 4786E
P. IVA 0345980584
Mobile 320-8648300
giusygrupi@pec.it
giusygrupi19@gmail.com

Dott.ssa PASQUINO Maria Domenica
Archeologa Specializzata
CF PSQMD 182L42G786I
Part.IVA 01187080738
Cell 6928761853

ARCHEOLOGA SPECIALIZZATA
Dott.ssa Luisa Aino, PhD
Via Kennedy, 28 - 75020 SCANZANO IONICO (PT)
P. IVA: 01398060770
C. Fisc.: NAI LSU 86L62 G786M

DOCUMENTAZIONE CONSULTATA

- Alvisi 1970**, G. Alvisi, *La viabilità della Daunia*, Bari 1970;
- Battaglino 1981**, M. Battaglino, *Origine di Genzano di Lucania*, Potenza 1981;
- Battaglino 2008**, M. Battaglino, *Aquilina di Monteserico*, Venosa 2008;
- Battaglino 2010**, M. Battaglino, *Ipotesi sulle origini di Genzano*, Venosa 2010;
- Bottini 1990**, A. Bottini, *I popoli apulo-lucani*, in *Crise et transformations des sociétés arcaïques de l'Italie antique au V siècle av. J.-Ch.* (Actes du coll., Rome 1987), Roma 1990, pp. 155-163;
- Bottini 2016**, A. Bottini, *Popoli panellenici in Basilicata, mezzo secolo dopo*, in *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016, pp. 7-50;
- Bubbico 2003**, L. Bubbico, *L'abitato ed il castello di Monteserico*, in Bubbico L.- Caputo F., *Storia, Architettura, restauri ed ambiente in Basilicata*, Policoro 2003, pp. 21-38
- Buck 1971**, R.J. Buck, *The Via Herculia*, in PBSR 1971, pp. 66-87;
- Buck 1972**, R.J. Buck, *Ancients roads between Venosa and Gravina*, in PBSR XL, 1972, pp. 58-90;
- Buck 1974**, R.J. Buck, *The ancient roads of eastern Lucania*, in PBSR XLII, 1974, pp. 46-67;
- Capano 1986**, A. Capano, *Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea*, in *Lucania Archeologica V*, 1986, pp. 6-15;
- Cassano 1992**, R. Cassano (a cura di), *Principi, imperatori e vescovi. 2000 anni di storia a Canosa* (Catalogo della Mostra, Canosa), Venezia 1992;
- Ciriello, Sodo, Cossalter 2008**, R. Ciriello, M. Sodo, L. Cossalter, *Recenti ricerche in area medio-bradanica, l'insediamento di Monte Serico nella prima età del ferro*, in M. Bettelli, C. De Faveri, M. Osanna (a cura di), *Prima delle colonie. Organizzazione territoriale e produzioni ceramiche specializzate in Basilicata e in Calabria settentrionale ionica nella prima età del ferro*, Atti Convegno Matera 2007, Lavello 2008, pp. 311-340
- Ciriello 2010**, Ciriello R., *Introduzione al libro di Battaglino M., Ipotesi sulle origini di Genzano*, Venosa 2010, pp. VII-XIII;
- Dalena 1994**, P. Dalena, *Strade e percorsi nel meridione d'Italia (secc. VI-XIII)*, in Bbasil X 1994, pp. 121-195;
- Del Lugo 2019**, S. Del Lugo (a cura di), *Antiche vie in Basilicata. Percorsi, ipotesi, osservazioni, note e curiosità*, Firenze 2019;
- Di Giuseppe 1996**, H. Di Giuseppe, *Insediamenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, 4, Bari 1996, pp. 189-252;
- Di Lieto-Mutino 2019**, M. Di Lieto, S. Mutino, *Trigneto d'Oppido Lucano (PZ). Indagini geofisiche con finalità archeologiche*, poster in Atti Taranto XLVIII 2019 in c.s.;
- Fiorelli 1886**, G. Fiorelli, *Genzano di Basilicata*, in NSc 1886, p. 278;
- Gualtieri 2000**, M. Gualtieri, *Il territorio della Basilicata Nord-Orientale*, in *L'Italia meridionale in età 49arda antica*, Atti Taranto XXXVIII 2000, pp. 368-390;
- Gualtieri 2001**, M. Gualtieri, *Insediamenti e proprietà nella Lucania nordorientale (I sec. a.C.-III sec. d.C.)*, in E. Lo Cascio, A. Storchi Marino (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia Meridionale in età romana*, Bari 2001, pp. 75-105;
- Gualtieri 2003**, M. Gualtieri, *La Lucania Romana*, Napoli 2003;
- Gualtieri 2008**, M. Gualtieri, *La villa di Masseria Ciccotti di Oppido Lucano: fasi edilizie, architettura, mosaici*, in A. Russo, H. Di Giuseppe (a cura di), *Felicitas Temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Lavello 2008, pp. 265-287;
- Gualtieri-Fracchia 1998**, M. Gualtieri, H. Fracchia, *Roman Lucania and the upper Bradano valley*, in «MAAR» 43-44, 1998, pp. 295-343;
- Lacava 1889**, M. Lacava, *Genzano di Basilicata*, in NSc 1889, pp. 195-196;

- Laccetti 1903**, F. Laccetti, *Castel di Monte Serico*, in *Napoli Nobilissima*, XII, fasc. V, 1903, pp. 3-4;
- Lepore 2000**, G. Lepore, *Notizie storiche su Genzano di Lucania e dintorni dalle origini al duemila*, Genzano di Lucania 2000;
- Licinio 1994**, R. Licinio, *Castelli medievali. Puglia e Basilicata: dai Normanni a Federico II e Carlo I d'Angiò*, Bari 1994, p. 20;
- Lorito 1949**, E. Lorito, *Genzano di Basilicata. Cronografia*, Napoli 1949;
- Marchi et al.1996**, M. L. Marchi, G. Sabbatini, *Venusia, Formaa Italiae* 37, Firenze 1996;
- Marchi 2000**, M.L. Marchi, *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne centro-meridionali. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, «Orizzonti» I 2000, pp. 227-242;
- Marchi 2009**, M.L. Marchi, *Modi e forme dell'urbanizzazione della Daunia*, in *Verso la città. Forme insediative in Lucania e nel mondo italico fra IV e III sec. a.C.*, atti conv. (Venosa 2006), Venosa 2009, pp. 327-367;
- Marchi 2010**, M.L. Marchi, *Ager Venusinus II*, Forma Italiae XLIII, Firenze 2010Firenze 2010;
- Marchi 2016**, M.L. Marchi (a cura di), *Identità e conflitti tra Daunia e Lucania preromane*, Pisa 2016;
- Marchi 2019**, M.L. Marchi, *Appia Antica, La regina Viarum in Lucania. Dall'Ofanto al Bradano*, Venosa 2019;
- Masini 1995**, N. Masini, *Note storico-topografiche e fotointerpretazione aerea per la ricostruzione della "forma urbis" del sito medievale di Monte Serico*, in *Tarsia* 16-17, (1995), pp. 45-64;
- Masini 1996**, N. Masini, *Il castello normanno-svevo di Monte Serico*, in *Tarsia* 19, (1996), pp. 79-96;
- Masini 1997**, N. Masini, *La fotointerpretazione aerea finalizzata allo studio morfologico dei siti urbani e fortificati medioevali della Basilicata*, in Fonseca C.D. (a cura di), "Castra ipsa possunt et debent reparari". *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane normanno-sveve*, *Atti del Convegno Internazionale di Studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani*, CNR Castello di Lagopesole, 16-19 ottobre 1997, Tomo 1, in part. pp. 217-226;
- Masini et Alii 2010**, M. Masini, R. Ciriello, I. Marchetta I, A. Guariglia, R. Coluzzi, R. Lasaponara, *Lidar e ricognizioni sul campo: integrazione dati per la ricostruzione della forma urbana di un villaggio medievale abbandonato. Il caso di Monteserico*, in *Archeologia Aerea* IX, 2010, pp. 273-282;
- McCallum - Hyatt 2014**, M. McCallum, A. Hyatt, *A view of Vagnari from across the Basentello: initial results from the BVARP Survey*, 2012, pp. 169, 180;
- McCallum et alii 2013**, M. McCallum, A. Hyatt, *Rapporto sulle attività archeologiche nei territori di Genzano di Lucania e Irsina, estate 2012 (Basentello Valley Archaeological Research Project)*, in *PBSR* 81, 2013; <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2012.pdf>;
- McCallum et alii 2014, M. McCallum, A. Hyatt, G. Baker, J. MacDougall, *Rapporto sulle attività archeologiche nei territori di Genzano di Lucania e Irsina, estate 2013 (Basentello Valley Archaeological Research Project)*, in *PBSR* 82, 2014; <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2013.pdf>;
- McCallum et alii 2015**, M. McCallum, N. Parsons, H. vanderLeest, G. Garofalo, L. Zotta, *The Basentello valley archaeological research project, july-august 2014 (comuni diGenzano di Lucania and Irsina, province di Potenza and Matera, regione Basilicata)*, in *PBSR* 83, 2015. pp. 319-323; <https://www.smu.ca/webfiles/Rapporto-2014.pdf>;
- Motta 1996**, A. Motta, *Il sistema castellare di Federico II e l'insediamento antropico di Basilicata tra XII e XIII secolo*, Lavello 1996;
- Mutino 2018**, S. Mutino, *Genzano di Lucania (Potenza), loc. Monteserico. Una struttura abitativa di IV-III sec. a.C.*, Poster Atti Taranto 2018;
- Petrocelli 1999**, E. Petrocelli (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999;

Pirro-Cammarano 1997, S. Piro, F. Cammarano, *Metodi geofisici non-distruttivi per l'individuazione di strutture a piccola profondità. Il caso di M.te Serico (Basilicata)*, in C.D. Fonseca (a cura di), “*Castra ipsa possunt et debent reparari*”. *Indagini conoscitive e metodologie di restauro delle strutture castellane ormanno-sveve*, Atti del Convegno Internazionale di Studio promosso dall'Istituto Internazionale di Studi Federiciani, CNR Castello di Lagopesole, 16-19 ottobre 1997, Tomo 1, p. 189-204;

Russo-Tagliente 1992, A. Russo Tagliente, *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina 1992;

Small et Alii 1998, A. Small, , *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata- Puglia border*, in *Echos du Monde Classique/ Classical View*, XLII, n.s. 17, 1998, pp. 337- 371;

Tagliente-Sodo 2004, M. Tagliente, M. Sodo, *I danni nell'alto Bradano. L'insediamento di Monte Serico*, Depliant della mostra archeologica tenutasi nei locali del Museo Archeologico Nazionale di Venosa nel mese di maggio dell'anno 2004;

Vinson 1973, P. Vinson, *Ancient roads between Venosa and Gravina*, in *PBSR* 15, 1973, pp. 58-90;

Volpe 2000, G. Volpe, *Paesaggi della Puglia tardoantica*, in *L'Italia meridionale in età tardoantica*, Atti Taranto XXXVIII, 2000, pp. 267-314.

Bibliografia da Archivio Basilicata e da <https://va.mite.gov.it/it-IT/Ricerca/Via>

Di Lieto 2010, Di Lieto e C. s.r.l., *Indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico relativo alle aree per la realizzazione impianti fotovoltaici in agro di Oppido Lucano*, Committente C. e C. s.r.l., 2010;

Giammatteo 2012, T. Giammatteo, *Valutazione dell'impatto archeologico per la realizzazione di un parco eolico nei territori dei comuni di Oppido Lucano (PZ) e Tolve (PZ) denominato “Forleto Nuovo 2”*, Committente Gamesa Energia Italia S.p.A., 2012;

Monastero 2012, A. Monastero, *Valutazione di Impatto Archeologico nell'ambito del progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato “Masseria Giganti”-Oppido Lucano (PZ)*, Committente Basivolt s.r.l., 2012;

Bruscella-Colangelo 2019, A. Bruscella, L. Colangelo, *Indagini per la verifica preventiva del rischio archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica e relative opere di connessione sito in agro di Genzano di Lucania (PZ) e Banzi (PZ) nelle località Serra Giannina e Cerreto*, Committente E.on climate & Renewables Italia s.r.l. 2019;

Colangelo 2019, L. Colangelo, *Relazione Archeologica nell'ambito del progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato “Oppido S. Francesco”*, Committente Trina Solar Basilicata 1, 2019;

Di Lieto 2019 b, Di Lieto e C. s.r.l., *ITINERARIO “SALERNO – POTENZA – BARI” Adeguamento delle sedi esistenti e tratti di nuova realizzazione IV tratta da zona industriale Vaglio a svincolo S.P. Oppido S.S. 96. Progetto Di Fattibilità Tecnico-Economica*, Committente Anas S.p.A, 2019;

Colangelo 2020a, L. Colangelo, *Relazione Archeologica nell'ambito del progetto di realizzazione di un impianto fotovoltaico nel territorio di Irsina (MT)*, Committente Basilicata Solare s.r.l., 2020;

Colangelo 2020b, L. Colangelo, *Relazione Archeologica nell'ambito del progetto definitivo relativo alla realizzazione di un impianto eolico costituito da 10 aerogeneratori e dalle relative opere di connessione alla RTN nel comune di Genzano di Lucania*, Committente Bluestone Renewable W, 2020;

Bruscella 2021a, A. Bruscella, *Indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico relativo al progetto “Parco agro-fotovoltaico della potenza di 19.988,80 kW in Località Torre d'Oppido in agro di Oppido Lucano (PZ)”*, Committente Torrenergy s.r.l.s. 2021.

Bruscella 2021b, A. Bruscella, *Viarch per impianto agro-voltaico a terra ad inseguimento monoassiale-Potenza 19,987 kWp denominato “Piano Coperchio” con intervento di agricoltura specializzata nel Comune di Genzano di Lucania (PZ)*, Committente Piano Coperchio Solar s.r.l. 2021.

Bruscella 2021c, A. Bruscella, *Realazione archeologica per la realizzazione di un impianto agro voltaico da ubicare nel comune di Genzano di Lucania (PZ) in Località “Masseria Sergente”*, potenza nominale pari a 19.767 MW in DC e potenza in immissione pari a 19,8 MW AC e delle relative opere di connessione alla RTN ricadenti nello stesso comune, Committente Genzano SPV s.r.l. 2021.

Bruscella 2021d, A. Bruscella, *Indagini per la verifica preventiva dell'interesse archeologico relativo alle aree di progetto di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte solare sito in agro di Oppido Lucano (PZ) in località Donna Marianna (La Petrara/Masseria Grimaldi)*, Committente SV Solar s.r.l. 2021.

Bruscella 2021e, A. Bruscella, *Relazione archeologica nell’ambito del progetto per la costruzione e l’esercizio di un impianto Agrivoltaico, delle opere connesse e delle infrastrutture indispensabili, denominato Derrico, da realizzarsi nel comune di Genzano di Lucania* , Committente Luminora Derrico s.r.l. 2021.

Colangelo 2021, L. Colangelo, *Relazione Archeologica dell'impianto fotovoltaico “Savinetta” connesso alla RTN della potenza di picco $P=20.659.86$ kWp e potenza in immissione pari a 20.000 kW, delle relative opere di connessione alla RTN e piano agronomico per l'utilizzo a scopi agricoli dell'area- comune di Spinazzola (BAT) e di Genzano di Lucania (PZ)*, Committente Solar Energy 10 s.r.l., 2021;

Di Noia 2021, A. Di Noia, *Relazione archeologica al progetto di un impianto solare agrivoltaico denominato “Agrivoltaico Piani Gorgo-Pezza Chiarella” da realizzarsi nel comune di Oppido Lucano (PZ) nelle Contrade di Piani Gorgo e Pezza Chiarella e delle relative opere di connessione con potenza pari a 16.883,10 kW p integrato con tecnologia storage*, Committente Omega Centauro s.r.l. 2021.

Bruscella 2022, A. Bruscella, *Realazione archeologica per la realizzazione di un impianto fotovoltaico e relative opere di connessione in Genzano di Lucania-PZ, in Località Mattinella e Costa Navione*, di potenza nominale pari a 20 MW, Committente Gensolar s.r.l. 2022.

Sitografia

www.rsdi.regione.basilicata.it

www.vincoliinrete.it;

www.vincolibasilicata.beniculturali.it;

www.patrimonioculturale.regione.basilicata.it

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Ricerca/Via>